



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 1 - Giovedì 2 Maggio 2024

Rifiuti non autorizzati e costruzioni abusive: sequestrato l'impianto

Operazione del Noe: sigilli al complesso gestito da «Eco Energy»
Il procuratore Policastro: «A rischio l'incolumità dei lavoratori»

AIROLA

Giovanna Di Notte

Presenza di rifiuti non autorizzati e di un capannone che veniva usato abusivamente per lo stoccaggio di rifiuti. Sono queste alcune delle irregolarità registrate dalle forze dell'ordine e che hanno causato il sequestro preventivo dell'intero impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi situati in Valle Caudina e gestito da «Eco Energy», una società che dal 2022 risulta in amministrazione giudiziaria a seguito di sequestro preventivo emesso dal Tribunale di Benevento per l'ipotesi di reato di riciclaggio.

Il sequestro è scattato il 17 aprile ed è stato effettuato dai carabinieri del Noe di Napoli, su disposizione del gip presso il Tribunale di Benevento, in seguito ad un'attenta attività investigativa durante la quale sono state accertate una serie di violazioni anche di natura penale, dall'illecita gestione dei rifiuti allo scarico abusivo. Dai militari dell'arma è stato rilevato il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo con conseguente «fumus commissi delicti» nei con-

fronti dell'amministratrice della società, una donna di Moiano.

Dalle verifiche effettuate è emerso che l'impianto, situato nella zona industriale di Airola, risulta autorizzato alla gestione ed al trattamento di rifiuti provenienti da tre comuni nonché da stabilimenti industriali e anche alla produzione di materia prima seconda, denominata «end of waste» e che si riferisce al materiale recuperato dal trattamento dei rifiuti e gestito attraverso vari consorzi. Nel corso dell'attività ispettiva, svolta dal personale dell'Ar-

pac di Napoli e dai militari del reparto speciale dell'arma dei carabinieri, sono state rivelate diverse irregolarità. Attraverso una nota, il Procuratore Aldo Policastro, ha comunicato che durante il sopralluogo è emerso che «ingenti quantitativi di rifiuti, di varia natura, erano stoccati, in totale difformità al layout aziendale, sia all'interno del capannone di circa 5 mila metri quadrati che in aree esterne non destinate a tale scopo, impedendo in alcuni casi anche la viabilità interna, e date le altezze dei cumuli di rifiuti si creava anche pericolo per

l'incolumità dei lavoratori». Inoltre, dalla Procura hanno evidenziato che durante l'ispezione le forze dell'ordine e i tecnici hanno riscontrato che «lo stoccaggio dei rifiuti nell'area esterna, in alcuni casi anche direttamente sul terreno, avveniva senza l'adeguata separazione e protezione e che di conseguenza, sottoposti all'azione costante degli agenti atmosferici, consentiva che nelle acque di piazzale venissero convogliate anche quelle di dilavamento degli stessi». Gli addetti ai lavori hanno poi accertato che il cosiddetto «end of waste» ottenuto do-

po il trattamento dei rifiuti non risulterebbe conforme ai requisiti normativi per essere non più qualificato quale rifiuto ma come materiale riciclato. Infatti, dopo le analisi sarebbe stata registrata un'eccessiva percentuale di impurità, andando così ad aumentare il quantitativo di rifiuti stoccati.

Durante il sopralluogo è stata trovata la presenza di altre tipologie di rifiuto all'interno dell'impianto di Airola che non risultavano consentite dall'atto autorizzativo ed è stata registrata una giacenza 64 volte superiore al limite giornaliero ed

è stato scoperto un capannone di circa 2 mila metri quadrati, adiacente e direttamente collegato all'impianto, che veniva utilizzato per lo stoccaggio dei rifiuti in modo totalmente abusivo in quanto non era stato minimamente contemplato nell'atto. Inoltre, durante le verifiche i militari dell'arma hanno registrato l'assenza di presidi antincendio e dispositivi antincendio nonché di spazi di manovra per i mezzi di soccorso, constatando dunque anche una scarsa sicurezza per i lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiesa dell'Assunta, piazzale da rifare: fondi in arrivo e intesa con Confindustria

MONTESARCHIO

Oltre un milione di euro per il rifacimento del piazzale antistante la Chiesa dell'Assunta, in località Varoni. Ad annunciare il finanziamento ottenuto è stato il primo cittadino di Montesarchio, Carmelo Sandomenico, che con soddisfazione ha spiegato: «Ho partecipato ad un importante incontro in Confindustria Benevento, che ha visto protagonisti gli assegnatari delle risorse nell'ambito del progetto messo in campo dal Ministero del Made in Italy. In particolare - ha precisato il sindaco - Montesarchio è assegnataria di risorse per 1 milione e 200 mila euro per un intervento di rifacimento di Piazzale Padre Girolamo». Secondo il primo cittadino «il modello che



vede insieme enti locali, Confindustria e aziende è decisamente virtuoso vista l'esigenza assoluta di serrare i tempi in considerazione della deadline del 31 dicembre 2026 per la chiusura dei lavori». Inoltre, Sandomenico ha espresso gratitudine nei confronti del presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito «per la

lungimiranza mostrata nel credere nel Patto territoriale e la caparbiata con cui sono stati ottenuti importanti finanziamenti, e lo spirito di squadra messo in campo nell'interesse del territorio sannita che lascia ben sperare per il raggiungimento di ulteriori importanti risultati sin dal corrente anno».

Intanto continua la polemica sulla scelta dell'amministrazione di autorizzare le attività circensi in corso in queste settimane nell'area situata in prossimità dello stadio «Allegretto». La questione è stata sollevata dal gruppo di opposizione «Futuro per Montesarchio» in quanto si tratta di un'area destinata ai mezzi di soccorso in caso di emergenza. «Sulla vicenda - evidenziano i consiglieri di minoranza - si sono registrate approssimazione e superficialità riscontrabili prima nel rilascio dell'autorizzazione e poi nella frettolosa risposta fornita. L'area in questione non è quella adibita abitualmente a parcheggio a servizio dello stadio, come vorrebbe far credere chi pensa di ridicolizzare la nostra osservazione, ma quella posta a sinistra

degli ingressi, delimitata da apposito cancello. Fa divertire poi l'idea - continuano - di pensare che sotto il tendone del circo, in caso di calamità, sia possibile far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini, provenienti dall'intera Regione che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, come solitamente previsto per le aree d'ammassamento mezzi e soccorritori». La minoranza ha aggiunto anche un'osservazione riguardo la futura individuazione della nuova area destinata al mercato settimanale: «Ci saremmo aspettati celerità e attenzione da parte del sindaco anche sulla questione mercato: sicuramente più interessante dato l'investimento economico in aree private che il Comune dovrà affrontare per la sua realizzazione, e le già note difficoltà che le attività commerciali del centro subirebbero».

g.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I QUANTITATIVI STOCATI IN MODO ANOMALO ECCEDEVANO DI GRAN LUNGA QUELLI PREVISTI DALLE AUTORIZZAZIONI

Differenziata, via libera all'affidamento biennale

CASTELVETERE

Paolo Bontempo

Aggiudicato il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani con il sistema della raccolta differenziata «porta a porta» per la durata di 24 mesi. Il servizio sarà realizzato a decorrere da maggio e per i prossimi due anni dalla ditta Ecoalba società cooperativa sociale con sede a Volturino, in provincia di Foggia, per un importo complessivo di 175 mila euro. Preliminarmente all'affidamento del servizio si era proceduto all'approvazione del piano industriale dei servizi di raccolta, spazzamento, conferimento e altri complementari del servizio igiene pubblica, della durata di 2 anni, che ha impartito, specifici indirizzi volti alla definizione del nuovo piano di raccolta dei rifiuti del territorio di Castelvetere che tenga in debito conto delle esperienze maturate.

«L'ufficio comunale competente - è scritto nel provvedimento a firma del responsabile del servizio che risulta essere il sindaco Gianfranco Mottola - ha avviato le attività di valutazione e verifica di tutti gli elementi posti alla



base del Piano di raccolta dei rifiuti solidi urbani, al fine di ottimizzare il servizio in relazione alle caratteristiche complessive dell'ente locale e in conformità alla legge regionale in materia». È consentito indire nuove procedure di affidamento dei servizi a condizione che siano conformi a quanto disposto dalla legge e che prevedano la cessazione espressa ed automatica dell'affidamento a seguito dell'individuazione del nuovo gestore del servizio integrato da parte dell'Ente di Ambito. Poiché a tutt'oggi l'Atto è in fase di organizzazione dei servizi, i Comuni possono procedere ancora in proprio con l'affidamento delle prestazioni attraverso procedure di gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cammino di San Nicola» tra natura e devozione

FRAGNETO MONFORTE

È tutto pronto per «Il cammino di San Nicola» che partirà domani giovedì 2 maggio, sulle orme di un antico pellegrinaggio la cui origine risale al 1833. Quest'anno con la diciottesima edizione viene aggiunta, in sperimentazione, la tratta Forchia-Montesarchio, con partenza a piedi da Fragneto Monforte fino a Bari, dove l'arrivo è previsto per martedì 7 maggio. Saranno attraversati i territori del Sannio, Irpinia, Daunia e Tavoliere pugliese. «Anche per quest'anno il nuovo «Cammino di San Nicola» - spiega Nino Capobianco, coordinatore dell'associazione «La Takkarat» - si farà con tanto entusiasmo e partecipazione. Con la voglia di sempre e le energie pronte al duro percorso».

«Il cammino di San Nicola» è un pellegrinaggio che ha profonde radici storiche di carattere sociale e religioso. La particolare devozione a san Nicola accomuna tutti i Comuni che si trovano lungo l'itinerario, ricostruito grazie alle pubblicazioni storico-religiose e alla memoria orale tramandata da generazioni di padre in figlio. Questa edizione, la cui meta finale è ovviamente la Basilica di San



Nicola a Bari, si avvia all'insegna dell'entusiasmo devozionale dei partecipanti che vivono l'esperienza della visita agli antichi santuari di san Michele al Gargano e dell'Incoronata, a cui si aggiungono San Giovanni Rotondo per la visita alla tomba di Padre Pio, e le antiche cattedrali di san Sabino a Canosa, di Ruvo di Puglia e di Bitonto». «San Nicola ci ispira sempre - conclude Capobianco - e ci spinge verso nuovi traguardi e vecchi progetti, all'insediata della fede, della devozione e della carica emotiva che non deve mai mancare anche lungo il cammino della vita, nell'esperienza esistenziale personale legata alla condivisione di un bene comune».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto Ente Parco-Asl: territorio da valorizzare

TABURNO

L'Ente Parco Regionale del Taburno Compositore e l'Asl di Benevento hanno sottoscritto un protocollo d'intesa volto alla collaborazione nell'ambito della valorizzazione del patrimonio ambientale e della promozione della salute sul territorio.

L'accordo di collaborazione, della durata di due anni, prevede una serie di attività congiunte, tra cui: corsi di formazione, iniziative e manifestazioni orientate alla divulgazione delle ricchezze ambientali e dell'area protetta del territorio, con particolare attenzione agli effetti benefici sulla salute e sul benessere psico-fisico. Inoltre, saranno realizzati studi e ricerche sulle tematiche che collegano ambiente e sanità, al fine di promuovere stili di vita sani e sostenibili.

Il presidente dell'Ente Parco Regionale del Taburno Compositore, Costantino Catarano, ha dichiarato: «Questa partnership segna un momento significativo nella tutela e valorizzazione del no-



stro territorio. L'unione di sforzi tra l'Ente Parco e l'Asl consentirà di promuovere la conoscenza delle eccellenze ambientali presenti nell'area protetta, contribuendo così al benessere della comunità e alla conservazione del nostro patrimonio naturale e geologico».

«Desidero esprimere il pieno sostegno e l'impegno dell'Asl nei confronti del presente Protocollo - ha aggiunto il direttore generale dell'Asl Genaro Volpe - il nostro è un modello "di rete" dove la collaborazione interistituzionale riveste un ruolo chiave per la valorizzazione delle nostre risorse e per la diffusione di stili di vita sani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, le misure del governo per il lavoro di giovani e donne la convincono? Si poteva fare di più?

«Aspettiamo di conoscere i testi definitivi - risponde Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl - ma sicuramente la conferma della decontribuzione per i prossimi due anni per le assunzioni di giovani e donne a tempo indeterminato va incontro ad una nostra esplicita richiesta. Positivo anche aver potenziato la dotazione per la convergenza sociale e infrastrutturale delle aree deboli. Se vogliamo fermare la fuga dei nostri giovani, specialmente al Sud, e sostenere anche la natalità occorre rilanciare gli investimenti pubblici e stimolare quelli privati. Il lavoro non si crea con un colpo di penna in un decreto».

Gli sgravi aiutano, certo, ma le imprese non trovano lavoratori: come se ne esce?

«Bisogna saper costruire le nuove competenze: le aziende continuano a cercare lavoro qualificato senza successo in tutte le aree del Paese anche per una cattiva capacità del sistema istituzionale di incrociare domanda e offerta. Difficoltà che diventa cronica al Sud. Questo è oggi il vero problema da affrontare: dobbiamo muoverci verso un nuovo Statuto della persona nel mercato del lavoro che garantisca in ogni fase della vita attiva apprendimento, sostegno al reddito e orientamento nel sistema produttivo».

Nel Mezzogiorno si rilancia "Resto al Sud" ma la vera sfida si chiama Zes unica?

«Il sostegno dell'autoimprenditorialità e la decontribuzione speciale riconosciuta a lavoratrici e giovani lavoratori del Sud sono ottime notizie. E da tempo che

Intervista Luigi Sbarra

(C) Ced Digital e Servizi | 1714630255 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Zes e "Resto al Sud bis" contro la fuga dei cervelli»

► Il segretario generale nazionale Cisl: dal governo nuovi fondi per lo sviluppo ► «Ora costruire le nuove competenze che servono alle aziende nel Meridione»

la Cisl chiede misure simili. Oggi la Zes unica è diventata una realtà, ma dobbiamo saperla utilizzare con efficacia, stanziando fondi adeguati e spendendo bene tutte le risorse a disposizione. Istituzioni, autonomie locali, sindacato e imprese devono lavorare in sinergia puntando alla qualità degli investimenti, alla legalità, alla sicurezza sul lavoro, alle buone flessibilità contrattate per creare buona occupazione aggiuntiva».

La riforma della politica di coesione appena varata dal governo aiuterà il Sud?

«Noi condividiamo questa scelta che prevede



Il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra

l'integrazione dei fondi nazionali ed europei. L'obiettivo è rendere più veloci gli investimenti, favorire la crescita ed il lavoro con lo sguardo rivolto alla qualità della spesa soprattutto nelle aree deboli. Dobbiamo investire sul capitale umano, puntando su innovazione, nuove tecnologie, sostenibilità

ambientale, riqualificazione del patrimonio urbano, inclusione delle fasce svantaggiate. Per questo dobbiamo rafforzare la governance partecipata sulla messa a terra dei progetti». **E l'autonomia differenziata?** «Diciamo una cosa molto chiara: qualunque processo di cambiamento deve rafforzare e non indebolire l'unità e la

La vertenza

Prysmian, la speranza: c'è un'offerta di acquisto

«Prorogare ulteriormente le attività dello stabilimento Fos di Battipaglia almeno per altri tre mesi, per approfondire gli aspetti dell'operazione con i proponenti ed arrivare a una soluzione per il definitivo rilancio del sito». È la richiesta del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso inviata all'azienda a seguito dell'arrivo di «un'offerta non vincolante a Prysmian per il sito di Battipaglia». Una svolta nella vertenza salernitana - che mette a rischio 300 posti di lavoro - arrivata a seguito della revisione, da parte di Agcom, come richiesto dal Mimit, della norma di qualità della fibra ottica che devono usare gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, elemento che apre alla sopravvivenza dell'impianto la cui chiusura era fissata per ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCORA TROPPE MORTI BIANCHE: SI PUÒ FERMARE LA STRAGE, BASTA INVESTIRE DI PIÙ SUI LUOGHI DI LAVORO

fruitvillage

CERCHI L'ESTATE A PORTATA DI MANO?

SHARM
El-Sheikh



in collaborazione con
Egypt
ENTE DEL TURISMO EGIZIANO

**VOLO + 7 NOTTI IN VILLAGGIO ITALIANO
FORMULA TUTTO INCLUSO FRUIT**

PARTENZE OGNI SABATO E DOMENICA

27 e 28 LUGLIO da € 799

3 e 4 AGOSTO da € 999

10 e 11 AGOSTO da € 1149

17 e 18 AGOSTO da € 1059

24 e 25 AGOSTO da € 899

31 AGOSTO e 1 SETTEMBRE da € 719

+ Oneri e Garanzie €217



La «rinascita» culturale

Ced Digital e Servizi | 1714630352 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Musei, restauri, mostre risorse al Mezzogiorno per la cultura «identitaria»

► Via libera a 488 milioni di euro destinati a progetti nelle sette regioni del Meridione ► Sangiuliano: «Puntiamo a valorizzare le realtà fortemente espressive dei territori»

LE MISURE

Gennaro Di Biase

Il governo stanziava 488 milioni di euro per la cultura nelle regioni del Sud. Fondi per la realizzazione di un «museo identitario» in Campania e in ogni regione del Mezzogiorno. Poi risorse per il restauro dei monumenti, per le periferie e per i giovani ballerini e musicisti. Parliamo di 488 milioni di euro, stanziati ieri dal governo con il dl Coesione approvato in Consiglio dei ministri. Finanziamenti che si situano nell'ambito del Piano di azione del Programma Nazionale Cultura 2021-2027, fortemente voluto dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che ha lanciato, sempre ieri, una stoccata - velata ma neppure troppo - nei confronti del governatore della Campania Vincenzo De Luca: «L'Unione Europea ha riconosciuto che l'Italia è prima per capacità di spesa del fondo Pnrr in ambito cultura - le parole di Sangiuliano - Questi provvedimenti sono la migliore risposta a quei parolai che non hanno neanche il rango di Masaniello».

IMUSEI

I progetti per il Mezzogiorno sono articolati in diversi punti. Principalmente, tre: la realizzazione dei già citati «musei identitari», la destinazione di risorse per il restauro dei monumenti, per le periferie, poi per musicisti e per la formazione di corpi di ballo (composti da giovani under 35) per le fondazioni lirico-sinfoniche sparse per il Sud dello Stivale. Le linee guida sono spiegate nell'articolo 34 del Dl Coesione, interamente dedicato al Programma Nazionale Cultura. Si legge: «Con decreto del ministro della Cultura, adottato di concerto con il ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto, è approvato uno specifico piano d'azione, contenente l'individuazione delle iniziative da ammettere al finanziamento nelle 7 regioni del Mezzogiorno interessate dal programma, privilegiando i progetti suscettibili di determinare un maggiore impatto in termini di valore dei territori interessati. In particolare, il decreto prevede tra gli altri: un progetto «Identità», finalizzato al restauro e alla valorizzazione dei monumenti simbolo della storia e dell'identità dei territori. Un progetto «grandi musei del



PROGRAMMA NAZIONALE CULTURA Il Cdm, su proposta del ministro Gennaro Sangiuliano, ha inserito nel decreto Coesione, approvato ieri, 488 milioni per i progetti inclusi nel periodo 2021-2027

Sud», finalizzato a sostenere la realizzazione o valorizzazione di un museo e identitario in ciascuna regione oggetto del programma; un progetto «periferie e cultura», finalizzato a sostenere interventi di rigenerazione socio-culturale di aree urbane caratterizzate da marginalità sociale ed economica. La costituzione di nuovi corpi di ballo pres-

I FONDI PREVISTI SPENDIBILI ENTRO IL 2027 ANCHE PER OFFRIRE OPPORTUNITÀ ALLE AREE PERIFERICHE

so le fondazioni lirico-sinfoniche e la costituzione di nuovi complessi orchestrali».

IL MINISTRO

Quasi mezzo miliardo, dunque, è in arrivo per la valorizzazione dei siti culturali del Sud. Ma anche per la creazione di nuove strutture. L'obiettivo finale - filtra infatti da

Dagli alpini ai bersaglieri la campagna di Meloni

Al fulmine dell'ex Parà risponderà con la penna nera degli Alpini, le trombe dei Bersaglieri, il tacco dell'Esercito. Giorgia Meloni è pronta a vestire la mimetica in campagna elettorale. E replicare indirettamente all'operazione Vannacci, il generale assoldato dalla Lega per cacciare consensi anche nel mondo militare, storico bacino elettorale della destra. Voti a cui Fdi e la sua leader Giorgia Meloni ora scesa in campo per guidare le liste non vogliono rinunciare. Diranno che sono impegni istituzionali, guai a mischiare i piani. Ma l'agenda della presidente del Consiglio, in queste prime settimane di maggio, in quella una serie di appuntamenti con un file rouge politico piuttosto chiaro. Roma, Ascoli, Vicenza. Venerdì, la visita a Tor di Quinto, nella Capitale, alla festa per i 163 anni dalla costituzione dell'esercito. E a Vicenza, il 12 maggio, c'è il raduno nazionale degli Alpini.

via del Collegio Romano - sarebbe la creazione di sale culturali ex novo, che possano arrivare a rappresentare «l'identità» dei territori in cui sorgono. In ogni caso, è ancora presto per capire dove verrà allestito il «museo identitario campano», o se i fondi del Programma Nazionale Cultura, in regione, saranno utilizzati interamente per i restauri di strutture già esistenti. In ogni caso, diverse cose sono già chiare: si sa con certezza che per l'accesso ai 488 milioni stanziati dal governo per le sette regioni del Mezzogiorno saranno privilegiati i progetti «suscettibili di determinare un maggiore impatto in termini di valorizzazione dei territori delle regioni coinvolte». Lo sottolinea anche il ministro della Cultura: «Ai tanti interventi già finanziati e già in atto - ha detto Sangiuliano a margine del Consiglio dei ministri di ieri - aggiungiamo, con il decreto Coesione il Programma Nazionale Cultura, che contiene tanti contenuti e punti innovativi e qualificanti: un programma identità che punta al recupero e alla valorizzazione di quei beni particolarmente espressivi dell'identità territoriale e nazionale; un progetto «periferie e culture» perché riteniamo che la cultura sia un fattore che integra la qualità della vita dei cittadini e che aiuti a superare le situazioni di degrado e per questo vada diffusa uniformemente a tutti i territori e non restare una prerogativa delle ztl». Nel piano approvato ieri sono previsti inoltre anche interventi di riqualificazione energetica, prevenzione e messa in sicurezza dai rischi naturali dei luoghi della cultura oltre alla valorizzazione delle eccellenze italiane dell'artigianato e della creatività in ambito culturale. Presente anche un progetto che punta a sostenere accordi di cooperazione tra le realtà culturali italiane, istituzionali e no, e quelle delle nazioni affacciate sul Mediterraneo.

DAL MINISTRO STOCcata A DE LUCA: «È LA RISPOSTA AI PAROLAI CHE NON HANNO NEANCHE IL RANGO DI MASANIELLO»

Salvini con il generale: più a destra non si può L'affondo sui migranti

L'EVENTO

ROMA Erano tutti pronti a gridare: «Generale, facce Tarzani!». E invece, delusione: ecco in scena il Vannacci in versione moscia. Il capopopolo capolista non solo nel Centro Italia ma anche al Sud con la Lega, è costretto fin dall'abito che indossa - non come l'altro giorno la t-shirt provocatoria contro la sinistra ma un completo blu da euro-burocrate - a darsi un contegno, a non esordire, ad atteggiarsi da politico dal radioso futuro. Si limita soltanto a proclamare, in continuazione, Dio, Patria e Famiglia. Non interferisce sui disabili e sui gay. Non parla di Mussolini. Avrà ripetuto trenta volte la parola «identità», sottolineando come «non bisogna arrendersi al multiculturalismo che distrugge l'identità nazionale». «Io - dice «il valore aggiunto», così Salvini chiama il suo nuovo eroe - difendo l'italiani-

tà, «le nostre radici», «la tradizione», «la religione», «le campane delle chiese», «i crocefissi che l'Europa sta facendo sparire dal nostro paesaggio». E insomma, quanta «paccottiglia multiculturale»: «L'italianità esiste. E la farlocca inclusione da cultura woke va combattuta perché è contro la patria. Non si può neanche più dire buon Natale che ti mettono alla gogna».

Siamo al tempio di Adriano, per la presentazione del libro «Controvento», autore Matteo Salvini. Ma la star non è il capoleghista. E' l'ex parà («Corro da indi-

IL LEADER LEGHISTA PRESENTA IL LIBRO INSIEME CON VANNACCI. LUI: «CORRO DA INDIPENDENTE»

pendente», dice) al quale una signora dal pubblico grida: «Andiamo a vincere, tu sei il Generale e Matteo è il Capitano!». I due si adorano: «Lui a due figlie, io ho un figlio e una figlia e appena ci siamo conosciuti è scattata tra di noi una sintonia personale e culturale», dice Salvini. Il quale, appena arriva con la fidanzata Verdini, la presenta a Vannacci: «Questa è Francesca, la mia metà». E il generale, con linguaggio da ufficiale gentiluomo, stringendo la mano alla ragazza che sfoggia una minigonna di pelle rossa su un giubbottino marrone attillato: «Sono veramente onorato di fare la sua conoscenza». Ma Francesca dopo un po' si annoia e se ne va.

Sul palco, lo speaker così presenta il milite-candidato: «E' stato obiettivo fisico in tanti campi di battaglia, lo hanno messo nel mirino i talebani, gli jihadisti, i guerriglieri del Ruanda e ora anche quelli delle chat anti-fasciste», e il



Salvini e Vannacci

Vannacci sorride: molti nemici, molto onore. Ma il libro da vendere ora è quello di Capitano Matteo, il quale sostiene che «con il generale posso parlare di pace» (contro l'Ucraina, naturalmente) e non perde l'occasione per tirare una bordata a Giorgia Meloni: «Le elezioni europee non avranno la minima influenza sul governo italiano. Ma quale rimpasto! Noi dureremo 5 anni, e io mi trovo benissimo in questo esecutivo. Però, a livello europeo, siamo su posizioni diverse e spero che nessuno, nel centrodestra, perda l'occasione di un centrodestra unito come in Italia magari dicendo di preferire Macron a Le Pen». Giorgia è avvertita: niente inciuci con il centro e con la sinistra in sede Ue.

In sala, giornalisti e fotografi sono in numero superiore ai fan del Capitano e del Generale. Però ci sono il ministro Valdittara, Borghi e Durigon, il vice segretario Crippa, la Matone, Rinaldi, la Ravetto, Cantalamesa E in più Angelucci, Cerno, Storace («Io voterò la Lega? Un colonnello di An non può votare un generale!»), l'ex finiano Andrea Ronchi e anche, in seconda fila, Antonio Zequila, amico di Matteo e attore tra i protagonisti dell'Isola dei Famosi dove si è conquistato il soprannome di Er Mutanda.

LE ASSENZE

Mancano i leghisti del Nord, a cominciare dai capopopolo Molinari e Romeo, e finiti i lavori parlamentari se ne sono tornati a casa, per lo più pensando come Giordetta e come i governatori alla Fedriga e Zaia per nulla entusiasti della candidatura del generale. Al quale è stata imposta una linea soft, almeno per un giorno, non solo per non trasformare la presentazione del libro di Matteo nell'ennesimo Circo Vannacci - anche se lui è tentato di virare sul grand guignol infernale auto-definendosi a screejo degli avversari di sinistra una volta «Grande Satana» e un'altra «Il Demonio» - ma anche per un ragionamento più sottile che si fa ai vertici della Lega e che è questo secondo uno dei salviniani presenti: «Molti italiani

condividono le cose politicamente scorrette che dice il generale e non ne possono più dell'imposizione nel linguaggio e nei codici di comportamento del conformismo progressista. Ma perché lei idee di Vannacci si traducano in voti, conviene non buttarla troppo in caciara». Anche se Matteo e Robertaccio rivendicano di stare a destra, e «più a destra non si può».

Presenti, quando Vannacci più volte dice: «Si può fermare l'invasione degli immigrati clandestini che rischiano di cancellare la nostra identità», applaudono. Qualche turista che s'intrufola nella sala non capisce e chiede: «What's happen?». Gli viene risposto che è in corso una manifestazione elettorale e questo è il commento: «Pittorresco, molto pittorresco». Il generale, in attesa dei grandi eventi che ieri il segretario ha annunciato (tre piazze: Roma, Bari, Milano), se la prende con le donne con il velo e con l'Europa brutta, sporca e cattiva che «vuole annacquare, livellare e negare le individualità dei popoli e delle persone». In più c'è l'Islam che ci minaccia, e se prima ci difendeva Oriana Fallaci (quando viene nominata sul palco Vannacci fa un sorriso come a dire: sarebbe stata mia sorella) adesso c'è un nuovo crociato da 800mila voti. Se li prenderà.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Le decisioni del Governo



MUSUMECI: ALTRI 88 MILIONI PER L'ALLUVIONE IN TOSCANA
Il Governo ha deliberato, su proposta del ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, lo stanziamento di

88 milioni e 500 mila euro alla Regione Toscana, per l'alluvione che ha colpito quei territori nell'autunno del 2023. Risorse che andranno per il soccorso e l'assistenza alla popola-

zione e il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, gestioni rifiuti e macerie, dopo gli eccezionali eventi meteorologici.

Bonus giovani, fino a 500 euro al mese per chi li assume

Occupazione. L'agevolazione durerà due anni. Per le donne si sale a 650 euro mensili. Incentivi anche per l'autoimpiego e per la Zes

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Per spingere l'occupazione stabile arriva un nuovo bonus giovani: un esonero del 100% dei contributi, nel limite massimo di 500 euro mensili, per due anni rivolto ai datori che, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, assumono a tempo indeterminato ragazzi con età inferiore a 35 anni, donne, e nelle regioni della Zona economica speciale unica del Mezzogiorno, anche gli over 35 disoccupati da almeno 24 mesi. L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente ma è compatibile, senza alcuna riduzione, con la super deduzione introdotta dal Dlgs 216 del 2023.

Il decreto Coesione-Lavoro, approvato ieri dal Cdm, ha previsto inoltre un bonus Donne in favore delle lavoratrici svantaggiate, con l'esonero del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori per un massimo di 24 mesi nel limite di 650 euro su base mensile per ciascuna lavoratrice assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025. Il bonus si applica alle donne di qualsiasi età, con un trattamento di maggior favore per le donne re-

sidenti nel Mezzogiorno. Spazio anche al bonus per sostenere lo sviluppo occupazionale nella Zes unica del Mezzogiorno attraverso uno sgravio contributivo del 100% per un periodo massimo di 24 mesi nel limite di 650 euro per ciascuno lavoratore assunto dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, per i datori di lavoro di aziende fino a 10 dipendenti.

Un'ulteriore misura intende favorire l'autoimprenditorialità e le libere professioni in settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione al digitale ed ecologica, con l'esonero del 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, per la durata massima di 3 anni, nel limite massimo di 800 euro su base mensile per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato.

Gli incentivi per il lavoro autonomo e libero professionale si attuano nelle regioni del Mezzogiorno, con un rafforzamento della misura Resto al Sud, e nelle aree del Centro Nord, con benefici differenziali. Con Autoimpiego Centro Nord si prevede il finanziamento di iniziative economiche per l'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali, in forma individuale o collettiva. Un voucher fino a 30mila euro è utilizzabile per l'acquisto di beni per l'avvio di attività (40mila se beni digitali o risparmio energetico). Il contributo a fondo perduto è al 65% per una spesa fino a 120mila euro, del 60% fino a 200mila euro. Con Resto al Sud 2.0 si prevede un voucher fino a 40mila euro nel Mezzogiorno e nelle aree del Centro colpite dal sisma (50mila euro per beni digitali o risparmio energetico). Il contributo a fondo perduto è al 75% per spesa fino a 120mila euro, al 70% per spesa fino a 200mila euro.

Questo pacchetto di incentivi è a valere sul Programma Giovani, donne e lavoro, con una dotazione finanziaria di oltre 5 miliardi di euro.

Sempre nell'ambito delle azioni volte a rendere più efficiente il mercato del lavoro, il decreto prevede il potenziamento della piattaforma del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Sisil) per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, e disposizioni in materia di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso.

Le novità

1 AUTOIMPIEGO
Transizione digitale ed ecologica
Per favorire l'autoimprenditorialità e le libere professioni nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione al digitale ed ecologica, è previsto l'esonero del 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, per la durata massima di 3 anni, nel limite massimo di 800 euro su base mensile per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato. Escluso lavoro domestico e apprendistato.

2 GIOVANI
Sgravi per chi assume under 35
Con il bonus giovani, scattano gli sgravi contributivi per l'assunzione a tempo indeterminato, che prevedono l'esonero dal 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro - nel limite massimo di 500 euro mensili - per 2 anni, rivolti ai giovani con età inferiore a 35 anni mai assunti stabilmente in passato. L'incentivo è per le assunzioni effettuate nel periodo compreso dal 1 settembre 2024 al 31 dicembre 2025.

3 MEZZOGIORNO
Bonus occupazione nella Zes unica
Un sostegno allo sviluppo occupazionale nella Zona economica speciale (Zes) unica del Mezzogiorno arriva dallo sgravio contributivo del 100% per un periodo massimo di 24 mesi nel limite di 650 euro per ciascun lavoratore assunto. L'incentivo è riconosciuto alle aziende fino a 10 dipendenti che assumono dal 1 settembre 2024 al 31 dicembre 2025 ed hanno sede in una delle otto regioni del Mezzogiorno.

4 DONNE
Aiuti per lavoratrici svantaggiate
L'incentivo a favore delle lavoratrici svantaggiate, consiste nell'esonero dal 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per un massimo di 24 mesi nel limite di 650 euro su base mensile per ciascuna lavoratrice assunta a tempo indeterminato tra il 1 settembre 2024 e il 31 dicembre 2025. Il bonus si applica alle donne di qualsiasi età, con un trattamento di maggior favore per le donne residenti nel Mezzogiorno.

Coesione, sì alla riforma per salvare la spesa Fitto: «Rimettiamo in moto 75 miliardi»

Il decreto legge

Premialità per le Regioni che centeranno gli obiettivi. Poteri sostituiti anti ritardi

Manuela Perrone
ROMA

Una cabina di regia per assicurare il coordinamento tra i diversi fondi europei e la sinergia con il Pnrr. Cinque settori dove concentrare gli sforzi in via prioritaria: risorse idriche, dissesto idrogeologico, rifiuti, trasporti e mobilità sostenibile, energia, sostegno alle imprese. Una premialità per le Regioni che rispetteranno la tabella di marcia, ossia un contributo aggiuntivo del Governo dal Fsc a copertura dei cofinanziamenti regionali dei programmi europei. E un nuovo «Fondo prequattro infrastrutturale» da 50 milioni nel 2024, 140 per il 2025 e 100 annuali dal 2027 al 2033 per aiutare il Mezzogiorno a recuperare il divario nelle infrastrutture, con il vincolo di destinare al Sud almeno il 40% (e non il 34%) delle risorse del Fondo pluriennale per gli investimenti.

Sono questi gli assi principali della riforma della coesione, varata ieri dal Consiglio dei ministri per decreto legge dal Governo-Regioni. Nella speranza, come ha sottolineato il ministro Raffaele Fitto, di lasciarsi alle spalle la performance finora «non edificante» del Paese e «rimettere in moto la spesa», per ora «quasi pari a zero», del circa 75 mi-



Coesione. Nella riforma del ministro Raffaele Fitto anche la creazione di una cabina di regia per coordinare Fondi Ue e Pnrr

liardi della programmazione 2021-2027 (43 miliardi di risorse Ue e 32 di cofinanziamento) assegnati all'Italia. «Quella della coesione è una delle sette nuove riforme introdotte nel Pnrr con la revisione e uno degli obiettivi della sesta rata», ha evidenziato Fitto al termine del Cdm. «È il tassello conclusivo del percorso avviato un anno fa con la riforma del Fondo sviluppo coesione nazionale e la creazione di condizioni per far sì che i diversi fondi europei dialoghino senza sovrapporsi».

Nel primo otto articoli del decreto è definita la governance, con i compiti della cabina di regia (tra cui indicare le priorità della piattaforma Step per la competitività dei settori industriali considerati strategici a livello Ue) e del dipartimento per le Politiche di coesione e il Sud, a cui è affidato il monitoraggio. Ministeri, Regioni e Province auto-

nome dovranno trasmettere entro 90 giorni l'elenco di interventi prioritari per ognuno dei cinque settori strategici, che andrà corredato, mutando il metodo Pnrr, da «dettagliati cronoprogrammi procedurali e finanziari». Il decreto prevede il rafforzamento della capacità amministrativa (con assunzioni a tempo e contratti di collaborazione professionale) e la facoltà di stipulare convenzioni con la società in house Eutalia per il supporto alle amministrazioni. Tutto per centrare lo scopo: spendere nei tempi. Il Dd introduce, inoltre, semplificazioni e accelerazioni, compreso il ricorso ai poteri sostitutivi in caso di ritardi, e rivede governance e attuazione dei contratti istituzionali di sviluppo (55 quelli siglati finora per 700 interventi da 3,8 miliardi).

Quanto ai programmi nazionali, oltre ai capitoli lavoro, scuola e ricerca (si vedano gli articoli in pagina), si interviene sulla rigenerazione socio-culturale di aree urbane (488 milioni su 648 previsti per il Programma Cultura), sulla legalità al Sud con la reingegnerizzazione del sistema informativo della Dna (235 milioni) e sull'estensione alle Zone logistiche semplificate nel Centro-Nord del credito d'imposta per investimenti previsti per la Zes unica del Mezzogiorno, nel limite di 80 milioni per il 2024. Infine, il decreto destina 1,2 miliardi di alla bonifica e riqualificazione di Bagmati. Un «anticipo» alla Campania di Vincenzo De Luca, una delle quattro Regioni con cui ancora non sono stati firmati gli accordi di coesione. «Lavoriamo per chiuderli entro giugno», ha detto Fitto. Scontri e polemiche permettendo.

Largo al metodo Pnrr: entro 90 giorni le opere prioritarie e i cronoprogrammi Per Bagnoli 1,2 miliardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

«Il lavoro? Per il reddito»

Il lavoro all'ottavo posto nella scala valoriale dei giovani, che lo vedono soprattutto come fonte di reddito (41%), buon trattamento economico, autonomia, orari flessibili e stabilità sono le priorità. Il 56% preferisce lavorare nel privato, ma al Sud prevale la preferenza per il pubblico (62%) secondo un'indagine report dell'Area Studi Legacoop e Ipsos. «Il Covid ha spinto a riflettere sulle priorità della vita. Per valori, risorse, famiglia, cambiamenti in atto da tempo sono accelerati», commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incentivi. Assunzioni agevolate per giovani, donne e Zes

Nasce il Fondo «Ricerca Sud» da 1,2 miliardi

Istruzione e Università

Nel Dd anche la proroga fino al 15 giugno dei contratti di 6.147 lavoratori Ata

Eugenio Bruno

L'operatività reale della Zona economica speciale (Zes) del Mezzogiorno passa anche da un rafforzamento del capitale umano che avrà a disposizione. È il presupposto da cui parte il decreto coesione nella scelta di introdurre - su input del ministero dell'Università guidato da Anna Maria Bernini - un fondo «Ricerca Sud» che favorisca il rientro (meglio se dall'estero) di cervelli o la creazione di spin-off per supportare il rilancio delle Regioni meridionali. A disposizione ci sono 1,2 miliardi di euro preleva-

bili dai plafond dei nuovi Pnrr 2021-27 e Fondo sviluppo coesione (Fsc) 2021-27 oltre che dagli avanzati dell'ormai vecchio Piano Sviluppo e coesione 2014-20. Dal Dd all'innovazione novità anche sul fronte scuola a partire dalla proroga fino al 15 giugno dei 6 mila contratti a termine per altrettanti collaboratori scolastici impegnati su progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e Agenda Sud.

Più nel dettaglio, il rinnovo interessa 6.147 lavoratori Ata che avevano visto scadere il contratto il 15 aprile scorso e che a partire da domani possono essere riassunti. Per farlo sul piatto ci sono 18,5 milioni di euro, 14 dei quali a carico del bilancio del ministero dell'Istruzione e del Merito. Per la precisione dal Fondo di finanziamento per le istituzioni scolastiche per l'anno 2024, che verrà integrato di un'identica somma per la quota parte che incide sull'esercizio finanziario del 2025. Risorse che si aggiungono agli oltre 112 milioni che lo stes-

so Mim aveva individuato prima con il «decreto Caivano» e poi con la legge di bilancio per il 2024, e che portano il ministro Giuseppe Valditara a dire: «Manteniamo fede a un preciso impegno verso i lavoratori assunti per i servizi a supporto delle scuole per i progetti del Pnrr e di Agenda Sud».

Sempre sul fronte scuola il decreto coesione si focalizza anche sull'impiego delle risorse del Programma nazionale «Scuola e competenze»

2021-2027, attivando tre diversi canali di finanziamento: 200 milioni di euro per il potenziamento delle palestre previsto nel Piano di ripresa e resilienza; altri 100 milioni riguardano la fornitura di arredi didattici innovativi negli asili che hanno ottenuto fondi dal Pnrr; ulteriori 150 milioni vanno ai laboratori innovativi nelle aree ad alta dispersione scolastica.

Il gioco di sponda con il Pnrr lo troviamo anche nel Fondo Ricerca Sud voluto dal Mur e citato poc'anzi, che rifinanzia, da un lato, 1,06 miliardi del Pnrr 2021-2027 e, dall'altro, 150 milioni del Fsc 2021-27 (più economie dei vecchi fondi) per spingere la Zes unica del Sud. Oltre alla mobilità di personale specializzato (professori e ricercatori universitari) si punta a rafforzare il capitale umano nelle infrastrutture di ricerca da Roma in giù e sostenere la nascita di spin-off nel nome del trasferimento tecnologico e di una nuova politica industriale.

Per far partire la Zes del Mezzogiorno si punta sul rientro dei cervelli dall'estero e sulla creazione di spin-off

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La crescita dell'Europa

Eurozona fuori dalla recessione, Pil del primo trimestre a +0,3%

Congiuntura. Le grandi economie trainano l'area alla maggiore crescita dal 2022: riparte la Germania, accelera la Francia, corre la Spagna. Gli analisti rimangono però cauti sul prosieguo dell'anno

Michele Pignatelli

L'Eurozona esce dalla recessione con un rimbalzo migliore del previsto nel primo trimestre, trascinata dalle sue maggiori economie. A cominciare dalla Germania, che torna alla crescita. Tra gennaio e marzo, secondo la stima flash diffusa ieri da Eurostat, il Pil è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente sia nella zona euro che nella Ue a 27; l'incremento annuo è rispettivamente dello 0,4 e dello 0,5 per cento. Si tratta di una crescita superiore alle attese degli analisti, che si stimavano un +0,2 per cento. Ed è un dato che segna un'uscita più rapida del previsto dalla recessione vissuta dall'Eurozona nella seconda metà del 2023, una vera e propria recessione tecnica se si considera che il dato è stato rivisto al ribasso proprio ieri - anche nel quarto trimestre il Pil si era contratto dello 0,1 per cento. Tra le grandi economie, la performance più brillante è quella registrata dalla Spagna, con un incremento del Pil dello 0,7% congiunturale trainato dalla crescita della domanda interna ed estera, ma a pesare in maniera considerevole è naturalmente il +0,2% della Germania: un netto incremento dalla flessione dello 0,5% registrata dalla maggiore economia dell'Eurozona nell'ultimo trimestre dell'anno scorso. E' in questo caso, a spingere il prodotto interno lordo sono stati soprattutto export e investimenti

Il confronto

+0,2%

GERMANIA
Export e costruzioni trainano il rimbalzo

La Germania è tornata a crescere nel primo trimestre, con un'espansione congiunturale dello 0,2%, grazie alle

esportazioni e agli investimenti nell'edilizia, favoriti da un clima invernale insolitamente mite. Il dato superiore alle attese non cambia l'opinione condivisa dagli economisti, secondo cui le debolezze strutturali limiteranno la ripresa della Germania. La settimana scorsa il governo tedesco ha alzato le stime per l'intero 2024 da +0,2 a +0,3%

+0,2%

FRANCIA
Consumi e investimenti fanno accelerare il Pil

Anche l'economia francese ha accelerato tra gennaio e marzo, crescendo dello 0,2% dopo il

+0,1% del quarto trimestre 2023, grazie alla ripresa dei consumi e degli investimenti delle imprese. La crescita è una buona notizia per il governo francese, che ha attirato aspre critiche da parte dell'opposizione per la sua gestione dell'economia dopo che a febbraio ha rivisto al ribasso (all'1%) le previsioni di crescita 2024

+0,7%

SPAGNA
Inizio con il botto, crescita annua del 2,4%

Inizio 2024 con il botto per l'economia spagnola, trainata da consumi privati e investimenti,

con il contributo costante e significativo dei flussi turistici. Su base annua, la produzione economica spagnola del primo trimestre è cresciuta del 2,4%. Nelle ultime settimane, diverse agenzie avevano rivisto al rialzo le previsioni di crescita per il 2024, che il governo aveva fissato al 2% e il consensus degli analisti all'1,9%

nel settore delle costruzioni, favoriti da un clima invernale insolitamente mite. Meglio del previsto sono andate però anche l'Italia (si veda l'articolo in pagina) e la Francia, seconda economia, che ha pure registrato un incremento trimestrale dello 0,2%, grazie alla ripresa dei consumi e degli investimenti delle imprese. Nella zona euro sono cresciuti comunque tutti i Paesi che costituiscono il campione di Eurostat e l'incremento complessivo del Pil è il maggiore dal terzo trimestre del 2022. Sul prosieguo dell'anno gli analisti rimangono tuttavia in prevalenza cauti, nonostante la partenza lanciata. «La dinamica del primo trimestre potrebbe ancora sovrastimare la forza della graduale ripresa di quest'anno», per Alexander Valentim, economista senior di Oxford Economics, che si aspetta «una certa moderazione del ritmo di crescita nel secondo trimestre». L'Fmi nell'ultimo outlook ha previsto per l'Eurozona una crescita dello 0,8% quest'anno e dell'1,5% nel 2025. Molto dipenderà anche dalla frenata dell'inflazione e dall'atteso allentamento della politica monetaria della Bce. I dati diffusi sempre ieri da Eurostat hanno rivelato nell'Eurozona un'inflazione stabile al 2,4 ad aprile, ma l'indice core (che esclude alimentari ed energia) ha continuato a scendere, dal 2,9% di marzo al 2,7 per cento.

1%

IL DEF
La previsione di una crescita 2024 dell'1% è contenuta nel Def pubblicato il 13 aprile mentre Bankitalia parla dello 0,6-0,8%.

I rischi per la stabilità finanziaria

Medie mensili di dati settimanali. Numeri indice



(*) Indicatore delle condizioni di stress finanziario per l'Italia (Financial Stress Conditions Index, FSCI). (**) Indicatore composito di stress sistemico (Composite Indicator of Systemic Stress, CISS)Fonte: Banca d'Italia

Per la sostenibilità finanziaria le mine di debito e crescita

Il report Bankitalia

Gli alert di via Nazionale per l'economia: «Migliorare il disavanzo strutturale»

Gerardo Graziola

Il debito pubblico elevato è un rischio anche per la stabilità finanziaria del Paese soprattutto se, in rapporto al Pil, non si tornerà su un sentiero di riduzione. La Banca d'Italia, nel Rapporto sulla stabilità finanziaria, lo individua come il maggiore rischio a medio termine mentre quelli a breve sono l'aggravarsi dei conflitti in corso in Ucraina e Medio Oriente e tassi di interesse che si mantengono alti. Il documento di via Nazionale osserva che un debito elevato è un rischio soprattutto se le prospettive di crescita si ridurranno rispetto alle attese. La Banca d'Italia ribadisce le sue stime recenti, con un Pil in crescita dello 0,6% quest'anno, in accelerazione all'1% nel '25 e all'1,2% nell'anno successivo e con un'inflazione sotto controllo quest'anno all'1,3% e all'1,7% nel biennio successivo. Il rapporto debito/Pil, secondo le stime del Governo, salirà fino al 139,8% nel prossimo biennio per poi stabilizzarsi dal 2027. Per ritornare sul sentiero di discesa, sottolinea la Banca d'Italia che ribadisce la posizione espressa nell'audizione in Parlamento sul Def di pochi giorni fa, è necessario rafforzare il prodotto ma anche «migliorare il disavanzo strutturale».

scorcio del 2023 le condizioni di accesso al credito sono rimaste distese per le grandi imprese mentre quelle con meno di 50 dipendenti segnalano un aumento delle risposte negative delle banche alla richiesta di nuovi prestiti. L'altra faccia della medaglia di imprese in salute e con una leva finanziaria in calo è un rischio moderato delle banche dalla qualità del credito. Il rapporto della Banca d'Italia indica un modesto incremento dei crediti deteriorati quest'anno e nel biennio successivo (al 2,8% nella media del 2025) comunque molto inferiore a quello registrato dopo la crisi del debito sovranista. Per le banche, che quest'anno

Il rapporto indica un modesto incremento dei crediti deteriorati fino al 2,8% nella media del 2025

potranno travasare la riserva creata con gli extraprofiti in quella appena costituita dalla Banca d'Italia per il rischio sistemico, un rischio che emerge dal rapporto è quello degli attacchi cibernetici "gravi". Dall'attività di monitoraggio di via Nazionale è infatti emersa la segnalazione, loscoro anni, di 30 incidenti cibernetici gravi, in significativo aumento rispetto agli anni precedenti (rispettivamente 12 e 13 segnalazioni nel 2021 e nel 2022). Gli attacchi alla disponibilità di servizi offerti alla clientela (cosiddetti attacchi DoS), sono in alcuni casi attribuibili a soggetti collegati con il conflitto in Ucraina, e sono quelli segnalati con maggiore frequenza lo scorso anno.

STABILITÀ FINANZIARIA

Quadro complessivo
Al netto del rischio debito, la situazione è migliorata dal punto di vista della stabilità finanziaria da novembre ad oggi per famiglie, imprese e banche.

Famiglie
Con una situazione finanziaria solida, nella seconda parte del 2023 hanno aumentato gli acquisti di titoli di Stato

Imprese
Scenario positivo anche per le imprese, nonostante la brusca contrazione del credito che ha caratterizzato il 2023. Secondo la Banca d'Italia la flessione ha una spiegazione anche nella volontà delle aziende di utilizzare l'abbondante liquidità accumulata in precedenza per rimborsare anticipatamente i prestiti a tasso variabile divenuti più costosi a seguito dell'aumento dei tassi di riferimento. Nell'ultimo

Banche
Il rapporto della Banca d'Italia indica un modesto incremento dei crediti deteriorati quest'anno e nel biennio successivo

Crescita trimestrale allo 0,3% anche in Italia Cala la domanda interna, sale quella estera

La rilevazione Istat

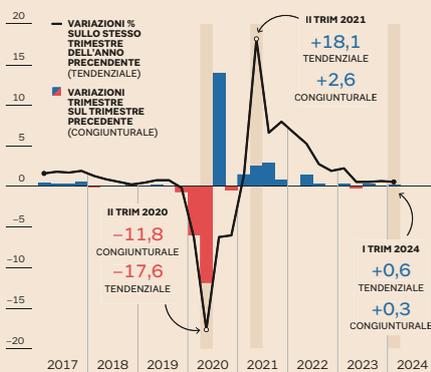
Più 0,6% la variazione annuale, 0,5% quella acquisita per tutto il 2024

Carlo Marroni

L'economia italiana è cresciuta nel primo trimestre del 2024 dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% rispetto al primo trimestre del 2023 in termini di valori reali del Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato. Si tratta della terza variazione positiva dell'economia, dopo la flessione registrata nel secondo trimestre 2023. La stima preliminare di questo primo trimestre - scrive l'Istat - riflette un aumento del comparto primario, di quello del settore industriale e di quello dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale, misurata al lordo delle scorte, è in diminuzione, mentre si stima un aumento della componente estera netta. Con questo risultato, di cui si sottolinea la natura provvisoria, la variazione acquisita per il 2024 si attesta allo 0,5 per cento. Il primo trimestre del 2024 ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al primo trimestre del 2023. Dal lato della domanda, si rileva un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta. La crescita dello 0,3% è superiore

L'andamento del Pil

Variazioni % su base trimestrale e su base annua



Fonte: Istat

alla media delle previsioni sul periodo, che davano entità inferiori, anche se di poco. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb) aveva stimato uno 0,2%, «una crescita congiunturale simile a quella dei due periodi precedenti ma con possibilità di ampia oscillazione sia verso l'alto (0,4) sia verso il basso (0,0)». In realtà anche altri centri ricerca erano stati più cauti rispetto al dato comunicato ieri dall'Istituto Nazionale di Statistica. Il valore acquisito dello 0,5% (che significa la crescita che si

avrebbe a fine anno se nei successivi nove mesi la percentuale risultasse sempre a zero, ndr) rende quindi una crescita dell'1% - previsione contenuta nel Def pubblicato il 13 aprile scorso, quindi quella ufficiale del Governo - un obiettivo credibile e questo vale ancora di più rispetto

A marzo export in calo del 5,7% su base annua per le vendite di beni intermedi (-10,2%) e non durevoli (-9,8%)

alla stima della Banca d'Italia. Infatti Via Nazionale nell'ultimo bollettino economico di inizio mese aveva ribadito le stime per il 2024, dello 0,6% dopo un primo trimestre «debole» - un dato - fa precisato in sede di diffusione dello stesso Bollettino - che sale allo 0,8 escludendo la correzione per le giornate lavorative. La previsione è poi dell'1% nel 2025 e dell'1,2 nel 2026, beneficiando della ripresa dei redditi reali e della domanda estera.

Solo tra un mese sarà possibile analizzare nel dettaglio l'andamento del Pil per i diversi settori, ma certamente i servizi sono da ritenere lo stimolo maggiore visto che rappresentano la gran parte dell'economia.

Un dato di rilievo va ricercato nel commercio estero (dati diffusi dall'Istat il 29 aprile, ndr). Lo scorso marzo 2024, l'export si era ridotto su base annua del 5,7% (era +2,8% a febbraio 2024). La flessione è determinata dalle minori vendite di beni intermedi (-10,2%), beni di consumo non durevoli (-9,8%) e beni strumentali (-6,9%). L'import aveva registrato una flessione tendenziale del 12,8%, per effetto principalmente dei minori acquisti di energia (-30,3%); contributi negativi importanti derivano anche dai minori acquisti di beni strumentali (-12,3%) e beni intermedi (-7,6%); aumentano le importazioni di beni di consumo non durevoli (+5,8%); è in particolare il dato del calo tendenziale di quasi il 13% delle importazioni, specie per i due importanti comparti segnalati, ad aver contribuito, in parte, all'andamento dinamico dell'economia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Congiuntura e Banche centrali

2,7%

LA FRENATA DELL'INFLAZIONE CORE NELL'AREA EURO
Nell'Eurozona l'inflazione core (le componenti più volatili) ad aprile è scesa al 2,7% rispetto al 2,9% di marzo

L'inflazione allontana il taglio dei tassi della Fed

Oggi la riunione. La pausa nel trend discendente fa temere una stabilizzazione al di sopra del target, ogni decisione è rinviata

Riccardo Sorrentino

Rinvio. A data da destinarsi. Non ci sono più le attese, vivaci solo qualche settimana fa, sui tagli dei tassi della Federal Reserve, fino a poco tempo fa previsti a cominciare da giugno, se non proprio da maggio.

Il temutissimo rialzo dell'inflazione si è verificato, mentre il mercato del lavoro si avvicina solo lentamente ai livelli desiderati dalla politica monetaria Usa. La riunione del Comitato di politica monetaria (Fomc) di oggi non sarà però un non-evento, anche se per avere le nuove proiezioni e le nuove intenzioni sui tassi futuri occorrerà aspettare il meeting del 12 giugno. Sarà però importante capire come la Fed giudica l'evoluzione dei prezzi e quella della crescita, le due novità delle ultime settimane. Anche perché non negano, ma ritardano, riduzioni del costo ufficiale del credito quest'anno. A quando?

Per capire se una riduzione del costo del denaro sarà possibile a settembre bisognerà aspettare almeno maggio

La svolta nelle attese è arrivata con i dati di marzo dell'inflazione Pce, la misura di riferimento della Federal Reserve. L'indice complessivo è salito del 2,7% annuo, contro il 2,5% di febbraio, e l'indice core del 2,8%, come il mese precedente. E, quantomeno, una pausa del trend discendente che aveva già incontrato un prevedibile rallentamento. Già l'indice Cpi, più tempestivo, aveva indicato tre settimane fa, per marzo, un aumento dei prezzi del 3,5%, dal 3,2% di febbraio, con un indice core stabile al 3,8 per cento.

Soprattutto, sono lievemente aumentate le aspettative di inflazione. Se in occasione della precedente riunione di politica monetaria, il 20 marzo, erano attorno quota 2,2-2,3%, adesso sono risalite tutte al 2,4-2,5%. Poca cosa, ma quanto basta per accendere un campanello d'allarme. La Fed non teme, verosimilmente, una ripresa dell'inflazione: mancano i presupposti. Può però essere preoccupata del fatto che si stabilizzi a un livello più elevato dell'obiettivo.

I rendimenti hanno registrato la novità. Hanno continuato il loro ca-

lo - una limatura, niente di più - nella porzione a brevissimo, ma sono tornati lentamente a salire nel medio lungo periodo. Il cambio effettivo ha invece continuato a muoversi "di lato", mantenendosi sostanzialmente stabile. L'indice delle aspettative della Fed di Chicago, che monitora e riassume l'intera catena di trasmissione, continua però a calare - da più di un anno - come se l'orientamento della politica monetaria fosse, di fatto, più espansivo e non meno espansivo. L'indice Wilshire di Borsa continua intanto a salire; come i prezzi delle case (questi a ritmi annuali sempre più veloci). Anche la base monetaria e l'offerta di moneta (M1), per quello che contano - hanno soprattutto un valore segnaletico - sono in rialzo.

La crescita, però, ha segnato una battuta d'arresto nel primo trimestre del 2024: +1,6% annualizzato, che corrisponde a un +0,4% trimestrale. Anche i prestiti alle imprese non finanziarie - molto meno importanti negli Usa rispetto all'Europa - continuano la loro lentissima flessione. Non sono ancora ritmi tali da far temere una recessione: erano piuttosto i dati precedenti del Pil (3,4% nel quarto trimestre 2023, 4,9% nel terzo) a essere in parte anomali: l'attività economica sembra tornata al trend di lungo periodo.

La Fed, anche se di fatto dà priorità all'inflazione - come è più giusto, tenuto conto dei tempi diversi di risposta di attività economica e prezzi alle decisioni di politica monetaria - è chiamata per legge a porre in equilibrio nelle sue considerazioni crescita e inflazione. L'andamento delle assunzioni, però, non conosce soste - ed è anzi in leggera accelerazione - mentre l'incremento dei salari orari, pur continuando la sua flessione, resta al di sopra del 4% annuo.

La Fed sembra quindi rischiare più sull'inflazione che sulla crescita. Almeno al momento. Sono dati ancora puntuali, non definitivi su un trend, ma una pausa è necessaria. La riunione di maggio e poi quella di giugno, saranno utili - in modo diverso - per valutare la diagnosi dei banchieri centrali sull'evoluzione dei prezzi e dell'economia in generale. Per capire però se un taglio sarà - ora come ora - possibile a settembre, occorrerà aspettare, almeno, il mese prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carovita. Un supermercato a Los Angeles. Negli Stati Uniti l'indice dei prezzi al consumo a marzo è aumentato del 3,5% rispetto al 3,2% di febbraio

Eurozona è più avanti degli Stati Uniti nella battaglia per sconfiggere l'inflazione

Due velocità

Il carovita negli Usa dà segnali di riaccelerazione mentre in Europa scende

Marco Valsania

NEW YORK

L'Oceano Atlantico divide le economie occidentali, almeno quando si tratta di performance. L'Europa scaccia la recessione, anche se la crescita resta debole. L'inflazione mostra però di recedere e continui progressi potrebbero sostenere la prospettiva di tagli dei tassi d'interesse da parte della Bce. In America, intanto, l'espansione rallenta ma rimane più solida e così il mercato del lavoro. Il carovita si rivela però testardo del previsto, dando segni di impasse quando non di riaccelerazione, e allontana e diluisce i piani della Federal Reserve di orchestrare atterraggi morbidi dell'economia grazie al supporto di riduzioni del costo del denaro.

Incongnite sul rebus crescita-carovita esistono in realtà su entrambi le sponde oceaniche: hanno tenuto ieri le Borse con il fiato sospeso. Nel dubbio sull'urgenza di limare i tassi, le

piazze del Vecchio continente hanno ceduto terreno, con l'indice regionale Stoxx Europe 600 scivolato dello 0,6% a coronamento del primo mese negativo, aprile, da ottobre. I principali indici di Wall Street, davanti a spettri di stagflazione, hanno perso oltre l'1 per cento.

Ma l'apparente divaricazione Usa-Ue nella lotta a spirali prezzi è il fattore che può più sorprendere, e se mantenuta, più consequenziale. L'Eurozona in aprile ha riportato un'inflazione annua stimata al 2,4%, stabile rispetto a marzo. L'indicatore core, senza energia, alimentari, alcol e tabacchi, è al 2,7% in discesa dal 2,9% precedente. L'area euro pare in avvicinamento progressivo al target ideale del 2% desiderato dai banchieri centrali per dichiarare successo sull'inflazione.

L'Indicatore Usa preferito dalla Fed, i prezzi legati ai consumi personali, nell'ultima lettura di marzo ha da parte sua evidenziato un passo del 2,8% a livello core, identico a febbraio ma più del 2,7% atteso. Complessivamente i prezzi sono lievitati del 2,7% a loro volta più del 2,6% previsto. Soprattutto, preoccupa oggi la direzione, rispetto all'Europa: appaiono nuovamente in accelerazione confronto con il 2,5% del mese precedente. Nell'intero primo trimestre l'indicatore ha accelerato del 3,4%, il massimo da un anno, e del 3,7% all'

vello core. Anche un termometro più "popolare", l'indice dei prezzi al consumo, a marzo ha evidenziato aumenti annuali del 3,5%, rispetto al 3,2% di febbraio. E numerose grandi aziende, quali McDonald's, nei loro bilanci segnalano il peso di rincari per le famiglie.

È in questo clima che le ipotesi di tagli dei tassi della Fed sono ora decisamente slittate verso fine anno e si sono ridimensionate a non più di due, se ci saranno. Anzi, tra i trader serpeggia persino qualche scommessa che la prossima mossa sarà al rialzo.

Tra gli analisti, c'è chi sottolinea che le divergenze sull'inflazione tra le due sponde dell'Atlantico non in realtà

esacerbate da dati non necessariamente paragonabili. Gli indicatori americani contengono alcuni costi abitativi assenti da statistiche europee: in particolare una misura di quanto i proprietari potrebbero ricavare se affittassero la propria abitazione, che ha un peso tra il 13% e il 32% negli indicatori. L'inflazione europea, aggravata dalla guerra di Ucraina, aveva inoltre raggiunto picchi maggiori, con più margini per scendere. È però innegabile che negli Usa gli elementi sotto osservazione si moltiplicano. Dai salari, con l'indice del costo del lavoro salito del 4,2% in un anno e dell'1,2% nel trimestre, rispetto allo 0,9% precedente. Ai prezzi delle case, che nell'indice Case-Shiller sono balzati del 7,6% annualizzato in febbraio.

Alla radice di queste divaricazioni transatlantiche potrebbe tuttavia esserci anzitutto una più tradizionale differenza: il dinamismo della crescita. Il Pil Usa ha rallentato al passo annualizzato dell'1,6% nel primo trimestre, ma il segretario al Tesoro Janet Yellen tuttora descrive un'economia robusta e sottostimata. I nuovi posti di lavoro a marzo sono stati oltre 300.000. L'Fmi vede un Pil Usa in marcia al 2,7% nel 2024, contro lo 0,8% dell'Eurozona. Differenze che nascondono una sfida comune: calibrare l'efficacia delle prossime decisioni di politica monetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad aprile nell'area euro l'inflazione stimata stabile al 2,4% mentre scende l'indice core al 2,7% dal 2,9 di marzo

In Italia l'aumento dei prezzi frena a 0,9%

Il carovita

Prosegue anche la lenta ma costante discesa del carrello della spesa (a 2,4%, dal 2,6%)

ROMA

Ad aprile l'inflazione torna a scendere, portandosi a 0,9% annua da +1,2% del mese precedente: l'aumento mensile è stato dello 0,2%. La lieve decelerazione - rileva l'Istat, che ha reso noti dati preliminari - è l'effetto della prosecuzione su base tendenziale della flessione dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (da -10,3% a -13,9%) e alla decelerazione dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +4,5% a +2,9%), dei servizi vari (da +2,3% a +1,8%), dei beni non durevoli (da +2,0% a +1,5%) e degli alimentari non lavorati (da +2,6% a +2,2%); al contrario, si registra un'accelerazione dei prezzi dei tabacchi (da +1,9% a +3,3%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,2% a +3,8%) e dei Beni energetici regolamentati (con inver-

sione di tendenza da -13,8% a +0,8%). Nel mese di aprile l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelerò da +2,3% a +2,2% e quella al netto dei soli beni energetici da +2,4% a +2,2%. La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni registra una flessione leggermente più ampia (da -0,2% a -0,6%) e quella dei servizi è in lieve decelerazione (da +3,0% a +2,9%), determinando un aumento del differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni (-3,5 punti percentuali, dal +3,2 di marzo).

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona - noto come il "carrello della spesa" - proseguono la loro lenta ma costante discesa rallentando su base tendenziale (da +2,6% a +2,4%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +2,5% di marzo a +2,7%). L'aumento congiunturale dell'indice generale riflette, per lo più, la crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,6%), dei tabacchi (+1,3%), dei Servizi relativi ai trasporti (+0,8%) e dei Beni alimentari lavorati (+0,5%). Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (-8,2%) e non regolamentati (-1,8%). L'inflazione acquisita per il 2024 è pari a +0,6% per l'indice generale e a +1,7% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta di 0,6% su base mensile, per la fine dei saldi stagionali, di cui il NIC non tiene conto, prolungatisi in parte anche a marzo, e dell'1,0% su base annua (da +1,2% del mese precedente).

L'Istat ha reso anche i noti i dati sulle retribuzioni e i contratti: la retribuzione oraria media nel periodo

gennaio-marzo 2024 è cresciuta del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie a marzo 2024, segna un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente e del 3,0% rispetto a marzo 2023. L'aumento tendenziale delle retribuzioni è stato del 4,7% per i dipendenti dell'industria, del 2,6% per quelli dei servizi privati e dell'1,6% per i lavoratori della pubblica amministrazione. I settori che presentano gli aumenti tendenziali più elevati sono: legno, carta e stampa (+8,5%), credito e assicurazioni (+7,1%) e settore metalmeccanico (+6,1%). L'incremento è invece nullo per farmacie private, pubblici esercizi e alberghi, telecomunicazioni, ministeri, forze dell'ordine, forze armate e attività dei vigili del fuoco.

«Nel primo trimestre dell'anno 2024, continua la fase di recupero delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione che era iniziata a ottobre 2023. La dinamica retributiva è più favorevole nel comparto industriale, quasi cinque volte superiore a quello dei prezzi (+1,0%); per i servizi privati, invece, il valore è poco più che doppio (+2,3%)» commenta l'Istat.

-Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento tendenziale delle retribuzioni è stato del 4,7% per i dipendenti dell'industria e del 2,6% per i servizi privati

L'inflazione negli Stati Uniti

Indice Pce variazione percentuale annua



Fonte: Fed - St. Louis Fed



La Festa dei lavoratori

(6) Ced Digital e Servizi | 1714630352 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL MONITO

Lorenzo Calò

«Il Mezzogiorno d'Italia è parte dell'Europa. Ed è decisivo per il suo futuro, insieme ai vari Sud del Continente. Lo sviluppo della Repubblica ha bisogno del rilancio del Mezzogiorno. E appena il caso di sottolineare come una crescita equilibrata e di qualità del Sud d'Italia assicuri grande beneficio all'intero territorio nazionale». Parole inequivocabili quelle pronunciate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri in Calabria in occasione delle celebrazioni della Festa del lavoro e dei lavoratori nel distretto agro-industriale del Cosentino. Un richiamo lampante non solo all'unità nazionale ma anche a quella integrità solidale, di opportunità di crescita e sviluppo che il Paese può cogliere soltanto nella sintesi tra Nord e Sud. «Una separazione delle strade tra territori del Nord e del Meridione - ha ricordato il capo dello Stato - recherebbe gravi danni agli uni e agli altri». Un monito che, non a caso, arriva in concomitanza con l'approdo in Aula alla Camera del testo di riforma che introduce l'autonomia differenziata, ddl già approvato in Senato. Mattarella non cita mai espressamente il provvedimento ispirato dal ministro leghista Calderoli ma il suo ragionamento viene molto apprezzato da un uditorio particolarmente sensibile al tema con il governatore della Calabria Roberto Occhiuto,

«Sud decisivo per l'Europa e per lo sviluppo del Paese»

►Mattarella: recherebbe danni separare le strade del Nord da quelle del Meridione

►Il presidente mette in guardia sul Ddl Calderoli senza citare mai l'Autonomia



CAPO DELLO STATO
Mattarella ieri in visita in una delle aziende del distretto agro-industriale della Calabria

to, di Forza Italia, tra i presidenti di Regione più scettici sugli effetti applicativi della riforma. «Il Mezzogiorno d'Italia è una realtà complessa, non certo uniforme - ha rimarcato Mattarella - Vi sono eccellenze e grandi divari. Le Regioni meridionali dispongono oggi di un reddito che non raggiunge quello di altre aree nazionali. Per alcuni aspet-

ti i loro cittadini fruiscono di servizi meno efficienti. Nel Meridione il tasso di occupazione è più basso rispetto al Centro e al Nord. Donne e giovani pagano un costo elevato e sono tanti coloro che, a malincuore, lasciano la loro terra d'origine, accentuando un rischio di spopolamento che andrebbe, invece, frenato», ha aggiunto il Capo dello Stato. Ecco dunque spiegata la motivazione alla base di una ipotizzata separazione che, sono le parole del presidente, «recherebbe gravi danni agli uni e agli altri».

LAVORO E DIRITTI

Chiuso questo passaggio, Mattarella ha avuto molto da dire sul lavoro in senso stretto. Durissime le sue affermazioni sui continui incidenti nei cantieri e nelle fabbriche: «Non possiamo accettare - ha detto - lo stillicidio continuo delle morti, provocate da incurie, da imprudenze, da rischi che non si dovevano correre. Mille morti sul lavoro in un anno rappresentano una tragedia inimmaginabile. Ciascuna di esse è inaccettabile». Altrettanto secco il richiamo del Quirinale sulle condizioni nelle quali vengono tenuti in Italia i migranti che, regolari o irregolari, spesso vivono il lavoro ai confini della schiavitù: bisogna pertanto «vigilare sulle condi-

zioni inumane in cui vengono, in alcuni casi, scaraventati i lavoratori stagionali, talvolta senza nome né identità», l'esortazione del Colle. E ancora, mentre non si spengono le polemiche sulle parole del generale Roberto Vannacci sulla disabilità nelle scuole, Mattarella mostra di pensarla diversamente: purtroppo, avverte, «perdurano le difficoltà di chi sopporta una disabilità, il peso degli oneri di assistenza che non di rado spingono nel bisogno anche famiglie di chi un lavoro ce l'ha». Quindi, come un'analisi ad anello che si ricongiunge alla premessa iniziale, l'auspicio del capo dello Stato perché «gli indicatori positivi della congiuntura devono incoraggiarci a proseguire con intelligenza nel senso di una crescita economica fondata su equità e coesione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RICHIAMO SUI DISABILI
«PERDURANO LE
DIFFICOLTÀ. GLI ONERI
DI ASSISTENZA
SPINGONO NEL BISOGNO
FAMIGLIE SOLIDE»**

**MONITO DEL CAPO
DELLO STATO
DOPO LE NUMEROSE
MORTI SUL LAVORO:
INVOCATE SICUREZZA
UMANITÀ ED EQUITÀ**

Stop taglio dei vitalizi: rimborsi per consigliere che patteggiò per il Mose

IL CASO

ROMA Ancora un colpo allo stop ai vitalizi dei politici voluto nel 2018 dal Movimento 5 stelle. Dopo i circa mille ricorsi presentati dall'avvocato Maurizio Paniz per conto di 350 senatori e 650 deputati, anche Renato Chisso, l'ex assessore regionale ai Trasporti della Regione del Veneto, arrestato nel 2014 nello scandalo del Mose, riavrà il suo vitalizio. Non tutto, ma per circa quattro quinti, sì. Arretrati e rivalutazioni compresi. Circa 350mila euro. Soldi che con l'accusa di corruzione l'assessore regionale di Forza Italia (che ha scontato una pena di due anni e 22 giorni tra carcere a Pisa e domiciliari) aveva visto confiscarsi dopo il patteggiamento. Soldi che ora dovranno essergli restituiti. Spiega Paniz (legale ma anche ex deputato del Pdl passato alla storia per aver avallato in Aula la versione di Berlusconi su Ruby nipote di Mubarak): «Quando Chisso è venuto a parlarmi del fatto che non aveva un centesimo, ho detto: ma come, hai diritto alla quota parte del vitalizio? La Cassazione ripetutamente e la Corte costituzionale, anche accogliendo dei miei ricorsi, hanno stabilito che il vitalizio, sia nazionale che regionale, è un trattamento pensionistico. Ed essendo un trattamento pensionistico maturato a seguito della cor-

responsione della quota parte dei contributi versati dal lavoratore, il lavoratore stesso ha diritto ad averne una parte. Il sequestro totale era inconcepibile».

Grossomodo la stessa linea difensiva adottata per i quasi mille eletti assistiti da Paniz e, ormai, in gran parte non solo passati in sentenza definitiva ma anche saldati. «Per tutti gli ex senatori quel taglio è stato dichiarato totalmente illegittimo e hanno recuperato tutto, compresi gli arretrati».

Red. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Chisso, ex consigliere del Veneto, arrestato nel 2014 per il Mose



**A RENATO CHISSO
DOVRANNO ESSERE
RESTITUITI ALMENO
350MILA EURO
SEQUESTRATI
NEL 2018**

Scopri la collezione più bella dell'estate!

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La stretta sul lavoro nero in edilizia non riguarderà solo gli appalti pubblici o i grandi cantieri. Le norme anti-sommerso dovranno essere verificate e rispettate anche nei piccoli lavori di edilizia, come la ristrutturazione di un appartamento. Altrimenti scatteranno le sanzioni. È la conseguenza di una norma inserita nel decreto legge sulla coesione approvato ieri dal consiglio dei ministri e che obbliga i «commitenti», chi cioè dà incarico ad un'impresa di effettuare un lavoro edile, di verificare che il costo della manodopera sostenuto per la ristrutturazione sia «congruo» rispetto al valore complessivo dei lavori. Si tratta in realtà di una norma che già esiste da qualche anno, ma che fino ad oggi era sostanzialmente senza sanzioni. O meglio, le multe scattavano soltanto nel caso in cui il valore dell'appalto fosse superiore ai 500 mila euro. Con il decreto coesione questa soglia viene abbassata a 70 mila euro, il costo medio della ristrutturazione di un appartamento. La dichiarazione di «congruità» dovrà essere firmata e presentata dal direttore dei lavori, in genere l'architetto o l'ingegnere che hanno redatto il progetto. Se invece il committente non si avvale dell'aiuto dei professionisti, dovrà predisporre di persona l'attestato di «congruità». Cosa accade se non lo fa? Va incontro ad una sanzione fino a 5 mila euro.

Sempre per contrastare il lavoro nero in edilizia, le sanzioni sono state allargate ai piccolissimi appalti pubblici. Fino ad oggi, la mancanza dell'attestato di «congruità» nel pubblico, era sanzionata solo per lavori superiori a 150 mila euro. Da quando il decre-

Decreto Primo maggio, arriva la stretta sul nero anche per i lavori in casa

► Sanzioni per chi non verifica se l'impresa è in regola nei cantieri da 70mila euro in su ► Si al bonus da 100 euro per i dipendenti sotto i 28mila euro: sarà pagato a gennaio 2025



Il ministro del Sud, Pnrr e Coesione Raffaele Fitto (a destra) e il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo

Valeria Vittimberga è il nuovo dg dell'Inps

LA NOMINA

ROMA Valeria Vittimberga già direttore centrale risorse strumentali e centrale acquisti dell'Inps è stata nominata direttore generale dell'Istituto. Vittimberga sarà a capo di una macchina complessa, chiamata ad alimentare e sostenere una rete di protezione sociale fatta di più di 400 diverse prestazioni erogate a 42 milioni di cittadini-utenti. «Tra gli indirizzi del mio mandato - ha affermato Vittimberga - ci saranno la trasparenza e il rigore morale come riferimento di una rinnovata azione amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to entrerà in vigore, non ci sarà più nessuna soglia e, dunque, la stretta si applicherà a tutti i lavori a prescindere dal loro valore. Nel caso però, degli amministratori pubblici le sanzioni sono di ordine diverso. Per chi non attesta la «congruità» del costo della manodopera. La violazione dovrà essere segnalata all'Anac, l'Autorità anti corruzione, e peserà sulla parte variabile dello stipendio del

responsabile del progetto.

IL PASSAGGIO

Nel consiglio dei ministri di ieri, poi, hanno trovato quasi tutte conferma, le norme sul lavoro già discusse nei giorni scorsi. A cominciare dal «bonus» da 100 euro per i redditi bassi. Qualche correzione in realtà c'è stata. La prima è che il bonus sarà pagato a gennaio del 2025 e non a Natale con

Occupazione, zero contributi a chi assume donne e giovani Fondi Ue, spinta alla spesa

I DECRETI

ROMA C'è il bonus giovani che assicura sgravi contributivi del 100 per cento per due anni (nel limite massimo di 500 euro mensili), per le imprese che assumono a tempo indeterminato ragazzi con età inferiore a 35 anni e, nelle regioni della Zona Economica Speciale unica del Mezzogiorno, anche agli over 35 disoccupati da almeno ventiquattro mesi. C'è un bonus donne in favore delle lavoratrici svantaggiate, con lo stesso tipo di esonero contributivo al 100 per cento per due anni (nel limite di 650 euro mensili) per ciascuna dipendente assunta a tempo indeterminato, che si applicherà alle donne di qualsiasi età, con un trattamento di maggior favore per le residenti nel Mezzogiorno. C'è poi il bonus Zes, che dà lo stesso sgravio a chi assume nel Mezzogiorno in aziende fino a 15 dipendenti. È ricco il pacchetto «primo maggio», contenuto nel decreto coesione firmato dal ministro per il Sud, il Pnrr e la Coesione, Raffaele Fitto, all'interno del qua-

le sono contenuti gli sgravi sulle assunzioni. Nel provvedimento ci sono incentivi anche per favorire l'autoimprenditorialità e le libere professioni nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione al digitale ed ecologica.

IL TESTO

Ma il cuore del testo è la riforma dei fondi di coesione, i 43 miliardi destinati dall'Europa e che l'Italia oggi spende con un passo da lumaca. La filosofia del decreto l'ha spiegata lo stesso Fitto. L'idea è usare per la coesione le stesse regole del Pnrr. E dunque obiettivi, target, cronoprogrammi puntuali, poteri sostitutivi e defianziamenti per chi non spende. Ma anche premi per le Regioni «virtuose».

LA SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI ALL'INPS DURERÀ 2 ANNI FACILITAZIONI ULTERIORI PER CHI CREA LAVORO NEL MEZZOGIORNO

I governatori che spenderanno le risorse della programmazione europea nei tempi previsti avranno più soldi. Ma li riceveranno soltanto se rispetteranno i tempi e gli obiettivi (anche sulla qualità degli interventi) concordati con il governo. Fitto ha così realizzato un nuovo tassello nella sua strategia di gestione di tutte le risorse europee in maniera più unitaria e collegando questi fondi con quelli già stanziati per il Pnrr e gli altri previsti da veicoli europei come il fondo Fesr. E questo dopo aver ottenuto in sede europea che ministri e regioni dovessero seguire precise linee guida sulle missioni e che ci fosse continuità con il Piano nazionale di risorse e resilienza. «Sono state create le condizioni per far dialogare i tre diversi fondi europei in modo che diventino complementari» - ha detto il ministro per gli Affari regionali e coesione. Come funzionerà il premio? Raggiungendo gli obiettivi indicati nella realizzazione delle politiche di coesione. Il premio permetterà di coprire per intero la quota di cofinanziamento regionale a garan-

Bonus e incentivi per il lavoro e le famiglie

- BONUS 100 EURO**
Indennità di 100 euro a favore dei lavoratori dipendenti, con reddito complessivo non superiore a 28mila euro con coniuge e almeno un figlio a carico, oppure per le famiglie monogenitoriali con un unico figlio a carico
- COESIONE**
Più poteri a Palazzo Chigi per l'indirizzo e il controllo sulle misure finanziate con i fondi della programmazione (75 miliardi) soltanto con le risorse del Fsc
- BONUS GIOVANI**
Esonero totale dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per i neoassunti under35 per 24 mesi
- BONUS DONNE**
Decontribuzione totale per 24 mesi per le lavoratrici svantaggiate, anche nell'ambito della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno
- BONUS ZES**
Esonero contribuito per 30 mesi a favore delle aziende per l'assunzione di personale non dirigenziale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- FONDO INFRASTRUTTURE**
Quasi un miliardo di euro per recuperare il divario infrastrutturale tra Regioni del Sud e il resto del Paese
- AUTOIMPIEGO PER CENTRO E NORD ITALIA**
Incentivi per avviare attività imprenditoriali e libero-professionali, destinate ad under35, disoccupati da almeno un anno, inattivi o in condizioni di marginalità
- RESTO AL SUD**
Incentivi per avviare attività imprenditoriali e libero-professionali, con contributi tra i 140mila e i 200mila euro, per il 75% a fondo perduto
- PROGRAMMA SCUOLE E COMPETENZE**
Nelle regioni più deboli saranno spesi 450 milioni per la costruzione di palestre e laboratori nelle scuole



Withub

la tredicesima. Il governo non è riuscito a trovare i soldi necessari nel bilancio di quest'anno. La seconda è che il bonus sarà versato a chi ha un reddito massimo di 28 mila euro, in una famiglia dove solo uno dei coniugi lavora e a patto che ci sia almeno un figlio a carico. Attenzione però, i 28 mila euro non fanno riferimento allo stipendio annuo, ma a tutti i redditi percepiti. Per cui, per esempio, se c'è un affitto o degli interessi su dei Btp che fanno superare i 28 mila euro, il bonus si perde.

I PALETTI

Si tratta di una serie di paletti necessari a ridurre la platea dei beneficiari e quindi il costo per le casse dello Stato. Il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha spiegato che il bonus dovrebbero riceverlo circa un milione di contribuenti (il costo dunque sarà di 100 milioni). Un primo passo, ha spiegato Leo, verso la decontribuzione delle tredicesime che, sempre risorse permettendo, potrebbe trovare spazio nella prossima manovra di Bilancio. La priorità del governo, ha spiegato Leo, resta comunque di confermare anche per il prossimo anno la riduzione a tre degli scaglioni fiscali con le aliquote del 23-35 e 43 per cento. Se si troveranno fondi si andrà oltre e si proverà a dare un primo aiuto alla classe media quella, ha spiegato ancora Leo, che in questi anni ha sofferto di più. Ma la partita delle risorse sarà la più complessa da giocare. L'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, ha stimato che occorrono 18 miliardi solo per confermare le misure in scadenza a fine anno. La prova delle difficoltà sta anche nella decisione di cancellare dal decreto approvato ieri, la detassazione al 10 per cento dei premi di produttività per i dipendenti. Oggi l'aliquota è del 5 per cento. Riporlarla su avrebbe dato un segnale di aumento delle tasse. Il contrario di quanto promesso dal governo.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALTA PER ORA LA TASSA AGEVOLATA AL 10 PER CENTO SUI PREMI DI PRODUTTIVITÀ

sostenere gli investimenti produttivi di media dimensione finanziaria, tra 5 e 20 milioni di euro, realizzati da imprese piccole, medie o grandi e legati alle tecnologie critiche annoverate nel nuovo regolamento Ue Step.

LA MISURA

La misura, indirizzata al momento alle sole Regioni del Mezzogiorno, è destinata al sostegno, allo sviluppo e alla fabbricazione di tecnologie digitali e «deep tech», oltre che quelle green e alle biotecnologie (compresi i medicinali critici nell'elenco Ue, oltre ai loro componenti). Altro punto importante riguarda gli 1,2 miliardi di euro destinati a interventi di recupero dei siti industriali per la realizzazione di investimenti nelle aree industriali produttive ed artigianali localizzate nei comuni superiori a 5 mila abitanti nelle regioni del Sud, per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche termica, destinata alle imprese o all'autoconsumo nonché la realizzazione di investimenti per lo sviluppo di sistemi e reti e impianti di stoccaggio intelligenti.

Fr. Pac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMI ALLE REGIONI VIRTUOSE CHE IMPIEGANO GLI AIUTI EUROPEI NEI TEMPI PRESTABILITI

Primo Piano

Le decisioni del Governo



OBBIETTIVO IRPEF A TRE ALIQUOTE
«Come primo obiettivo» per il 2025 per il governo c'è quello di «consolidare le famose tre aliquote e spingerci ancora oltre: vedremo quale sarà il risultato del

concordato preventivo biennale per le partite Iva cui dobbiamo tendere la mano ma anche fare in modo che dichiarino redditi coerenti con la loro capacità contributiva, per venire incon-

tro al ceto medio» che è quello «in maggio sofferenza». A ricordarlo è stato il viceministro all'Economia, Maurizio Leo (foto), in conferenza stampa al termine del Cdm.

Bonus ai dipendenti a importo variabile e tassato al 23%

Delega fiscale. L'incentivo liquidato nelle buste paga di gennaio 2025 sarà fino a un massimo di 100 euro lordi e rapportato ai giorni di lavoro

Marcio Mobili
Giovanni Parente

La delega fiscale fa tredici. Il Consiglio dei ministri ha dato, ieri, il primo via libera al nuovo decreto legislativo con cui vengono riviste alcune regole nella determinazione della base imponibile Irpef e Ires. Ma non solo. Il decreto licenzia ieri, e che sarà inviato alle Camere per il parere delle due commissioni Finanze, sarà ricordato soprattutto per il nuovo bonus ai dipendenti. Si tratta di un incentivo fino a 100 euro destinato ai lavoratori dipendenti, con reddito complessivo non superiore a 28mila euro con coniuge non separato e almeno un figlio (entrambi a carico), oppure almeno un figlio a carico nelle diverse ipotesi di nuclei monogenitoriali. L'altro paragrafo previsto, come spiega anche la nota di Palazzo Chigi, è un'imposta lorda determinata sui redditi da lavoro dipendente (con esclusione di pensioni e di assegni a esse equiparati), percepiti dal lavoratore, d'importo superiore a quello delle detrazioni spettanti. Tradotto in altri termini, il lavoratore non deve essere incapiente. Un vincolo che ha subito suscitato una levata di scudi dell'opposizione. Con Maria Cecilia Guerra del Pd che su X ha sottolineato l'esclusione dal beneficio dei contribuenti a basso reddito fino a 8.500 euro.

Vista dalla prospettiva del Governo, invece, la platea interessata dal bonus sarà di «circa un milione, un milione e centomila famiglie» come ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo. Il contributo, dopo le prime ipotesi (80 euro per i dipendenti fino a 15mila euro o 100 euro solo per le famiglie monoreddito con figli e coniuge a carico) ha avuto comunque bisogno di un supplemento

di istruttoria soprattutto sulle coperture. I dubbi erano sorti sulla possibilità di reperire i 100 milioni necessari a finanziare il bonus con i futuri incassi del concordato preventivo. Entrate però legate alle scelte delle partite Iva di voler sottoscrivere o meno un patto con il Fisco e per questo ritenute aleatorie. Inoltre questi incassi si sarebbero concretizzati con i versamenti dell'acconto in scadenza il 30 novembre, ma sarebbero stati contabilizzati (e dunque sarebbero divenuti certi) non in tempo utile per garantire un incremento delle tredicesime o delle buste paga dei lavoratori dipendenti prima di Natale.

Il meccanismo ipotizzato dallo schema di decreto, ha sottolineato ancora Leo «è una misura temporanea perché il nostro obiettivo è la declassazione delle tredicesime, che abbiamo inserito nella legge delega. Ma stiamo assolutamente attenti ai conti pubblici, perché ce lo chiede l'Europa, vogliamo procedere dando un'impressione ai mercati che ci muoviamo con la massima attenzione».

L'indennità dei 100 euro è comunque a importo variabile perché sottoposta a due variabili non di poco conto. In primo luogo è tassato con aliquota del 23%, almeno dai 15mila euro fino a 28 mila (fino a 15mila euro c'è la no tax area). In sostanza entrando nel reddito complessivo subirà il prelievo Irpef del 2024. In secondo luogo, per non creare iniquità, l'indennità andrà sempre rapportata al periodo di lavoro. In sostanza un dipendente

assunto dal 1° giugno 2024 potrà arrivare a ottenere un massimo di 50 euro. Il bonus, va precisato, non sarà automatico ma sarà riconosciuto al dipendente nella busta paga di gennaio sempreché il lavoratore ne faccia espressa richiesta attestando per iscritto di averne diritto e indicando il codice fiscale del coniuge e dei figli, o del solo figlio nel caso di un nucleo monogenitoriale. In fase di conguaglio sarà poi verificato dal datore di lavoro il diritto al bonus e in caso dovesse emergere che l'indennità non spettava al dipendente sarà sempre il sostituto d'imposta a recuperare l'importo. Dal canto loro i datori di lavoro potranno recuperare in compensazione il credito d'imposta maturato con l'erogazione del bonus.

Tra la altre novità del decreto il rinvio a fine anno dell'ampliamento dei premi di produttività, che comunque resteranno tassati con imposta sostitutiva al 5%, così come la stretta sulla rendita integrativa temporanea anticipata (Rita). Trovano invece posto alcune norme che vanno a precisare la tassazione in caso di iscritti all'anagrafe dei fondi sanitari integrativi, così come quella dei beni concessi dal datore di lavoro al dipendente: questo valore viene identificato nel prezzo mediamente praticato nello stesso stadio di commercializzazione in cui avviene la cessione di beni o la prestazione di servizi in favore del lavoratore o, in mancanza, in base al costo sostenuto dal datore di lavoro.

Il decreto inoltre, come anticipato, riscrive la tassazione dei redditi da lavoro autonomo, il reddito agricolo e quello di impresa. Sulle principali novità si rinvia ai servizi in pagina e alle pagine di Norme e Tributi.

Leo: platea potenziale di 1,1 milioni di beneficiari
Guerra (Pd): esclusi i redditi sotto 8.500 euro

Calcolo del reddito a forfait anche per le società agricole

Agricoltura

L'applicazione non sarà più limitata a imprenditori individuali e società semplici

Alessandra Caputo

Determinazione forfetaria del reddito per le attività eccedenti i limiti del reddito agrario anche per gli agricoltori diversi da quelli individuali e dalle società semplici. È quanto prevede il decreto Irpef Ires attuativo della delega fiscale, che è stato ieri all'esame preliminare del Consiglio dei ministri.

Il legislatore ha delegato il Governo ad osservare quattro principi e criteri direttivi per questo ambito. Nello schema di decreto, secondo le bozze finora circolate, ne sono attuati due: 1) quello relativo alle vertical farm che saranno considerate attività agricole anche se svolte all'interno di immobili di categoria C e D diversi da quelli agricoli;

2) la cessione di crediti di carbonio sarà attività agricola principale produttiva di reddito agrario.

Tra le novità del decreto c'è anche la modifica del comma 4 dell'articolo 56-bis del Tuir che definisce

le modalità di tassazione di alcune attività agricole.

● I fini fiscali, gli imprenditori agricoli possono contare sul regime di tassazione catastale che permette di assoggettarle a tassazione i redditi dei terreni e non, invece, il reddito effettivamente prodotto. Questo regime è quello «naturale» per le persone fisiche e le società semplici mentre è opzionale per Snc, Sas, Srl e cooperative qualificate come «società agricole» (sono tali se svolgono esclusivamente attività agricola e se nella ragione/denominazione sociale includono l'espressione «società agricola»).

Il regime di determinazione catastale dei redditi si applica solo con riferimento alle attività disciplinate dall'articolo 32 del Tuir. Per le attività che eccedono questi limiti, il reddito prodotto è un reddito di impresa che viene determinato con modalità forfetarie oppure analitiche.

In particolare, l'articolo 56-bis prevede delle modalità di determinazione forfetaria del reddito relativamente alle seguenti attività:

● attività dirette alla produzione di

vegetali eccedenti il doppio della superficie agraria;

● attività connesse di manipolazione, trasformazione, valorizzazione, conservazione e commercializzazione di prodotti ottenuti prevalentemente con riferimento a beni che non sono inclusi in un apposito decreto ministeriale (attualmente in vigore c'è il decreto 13 febbraio 2015);

● fornitura di servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse normalmente utilizzate nell'attività agricola;

● commercializzazione di prodotti della floricultura acquistati da imprenditori florovivaistici nei limiti del 10% del volume d'affari.

Nella versione vigente, il comma 4 dell'articolo 56-bis in esame prevede l'applicazione di questi criteri forfetari ai soggetti Ires, alle Snc e alle Sas; pertanto, l'applicazione riguarda solo gli agricoltori individuali e le società semplici. Ma il decreto in bozza prevede la sostituzione del comma 4 con l'estensione dell'applicazione delle regole di determinazione forfetaria del reddito anche ai soggetti che esercitano l'opzione prevista dal comma 1093 della legge 296/2006.

Si tratta di una novità importante che, se sarà confermata, permetterà a questi soggetti di avere un'alternativa alla modalità analitica di determinazione del reddito.



La spinta. La neutralità fiscale potrà favorire le aggregazioni professionali

Professionisti, subito l'incentivo che premia le aggregazioni

I modelli organizzativi

Zero imposte per chi passa da studio individuale ad associato o per chi crea Stp

Valeria Uva

Dopo anni di attesa scatterà da subito, con l'entrata in vigore del decreto, la neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti. In pratica i singoli che si associano tra loro e gli studi che, da associati, si trasformano in società non pagheranno imposte.

Un incentivo, quello della neutralità fiscale, pensato proprio per spingere la galassia dei professionisti, ancora organizzata per la maggior parte in realtà di piccole dimensioni o individuali, a unirsi e a crescere.

«Una svolta epocale - non ha esitato a definirlo il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo - che punta a favorire la logica dell'aggregazione tra studi anche per rispondere alle esigenze della clientela».

La neutralità fiscale era uno dei principi guida indicati dalla legge di riforma fiscale e ora trova posto nel decreto sui redditi, il tredicesimo decreto legislativo di attuazione della riforma, varato ieri dal Consiglio dei ministri in prima lettura, insieme con le altre norme di revisione del prelievo sui redditi da lavoro autonomo.

In pratica il decreto stabilisce che non costituiscono plusvalenze tutti i conferimenti, sia di beni materiali che immateriali (la clientela, ad esempio) derivanti da attività artistica o professionale che confluiscono in una società. Nulla quindi è dovuto, anche ai fini Iva, Ires. E questo vale sia per chi costituisce società tra professionisti (Stp), sia per chi passa dallo studio individuale a uno associato.

In realtà la neutralità abbraccia tutte le operazioni straordinarie attuate dai professionisti, tra cui fusioni e persino - stando alle ultime bozze - in senso inverso, le scissioni delle società già costituite. La stessa «copertura» è prevista anche per il passaggio del testimone, in caso di decesso del professionista, verso l'erede che subentra entro cinque anni nello studio.

Per i professionisti si tratta anche di un ulteriore passo avanti verso la piena parità con il mondo delle imprese: per queste ultime, infatti, la neutralità fiscale di qualsiasi operazione di riassetto straordinario è già una realtà.

Al contrario, proprio il peso del prelievo fiscale ha rappresentato finora un forte disincentivo alla

crescita e anche al passaggio a modelli di business più evoluti come le società tra professionisti multidisciplinari, che, mettendo insieme più competenze e più specializzazioni, riescono a soddisfare al meglio le richieste, sempre più complesse, di consulenza delle aziende.

A distanza di 13 anni dall'avvio delle prime società tra professionisti (previste dalla legge 183 del 2011) il flop è certificato dai numeri: a dicembre scorso, erano iscritte al Registro delle imprese solo 3.487 tra Stp di commercialisti, ragionieri, architetti e ingegneri e società tra avvocati. Con le Stp tra commercialisti in maggioranza: 1.510 quelle attive. Eppure sempre stando ai numeri, sono le società a garantire fatturati maggiori, anche di due-tre volte rispetto a quelli dei singoli (si veda il Sole 24 Ore del 29 aprile).

Ma anche quando la neutralità fiscale sarà realtà, resterà ancora un ostacolo sulla via delle aggregazioni che è la flat tax. L'attuale «tassa piatta» al 15% riconosciuta solo ai professionisti singoli con redditi fino a 85mila euro, infatti, continua a premiare proprio chi resta «piccolo».

COMMERCIALISTI

De Nuccio: svolta storica

Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha espresso ieri «grande apprezzamento» per il decreto sulle imposte sui redditi approvato dal Consiglio dei ministri. In particolare per la norma «proposta da tempo dal Consiglio Nazionale che renderà neutrali i processi di riorganizzazione degli studi professionali». Secondo il presidente del Cndcec, Elbano De Nuccio si tratta di «un traguardo storico da accogliere con estrema soddisfazione in quanto viene rimosso un ostacolo che non aveva ragione d'essere e che faciliterà i percorsi aggregativi, anche multidisciplinari, indispensabili per creare strutture che sappiano meglio intercettare le esigenze del mercato».

Soddisfatto anche Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni che parla di «una spinta formidabile per superare le difficoltà che hanno frenato lo sviluppo di un settore strategico».

Nuove sanzioni amministrative dalla seconda metà dell'anno

Senato

Su indicazione di Palazzo Madama chiesto il rinvio del termine del 30 aprile

La riforma delle sanzioni sposta più avanti l'entrata in vigore. Tra le venti osservazioni (quindi non vincolanti) con cui le commissioni Finanze e Giustizia del Senato hanno dato il via libera al parere sullo schema di decreto delegato sulle sanzioni amministrative e penali-tributarie, c'è anche la richiesta al Governo di modificare l'entrata in vigore delle nuove regole che nel testo trasmesso al Parlamento era fissata al 30 aprile. Una scadenza ormai passata e su cui ora l'Esecutivo dovrà effettuare un ripensamento. L'ipotesi più probabile allo studio riguarda al momento la decorrenza a partire dalla seconda metà dell'anno. Uno spartiacque che diventa molto importante soprattutto per le sanzioni amministrative. In questo caso, infatti, le ragioni di contenimento dei costi per la finanza pubblica hanno imposto la non applicabilità del «favor rei» (la stima dei tecnici dell'amministrazione finanziaria è che gli oneri avrebbero superato i 2 miliardi di euro). Quindi se il regime è più favorevole al contribuente le nuove regole non potranno essere fatte valere per le violazioni commesse prima dell'entrata in vigore. Anche se su questo punto le commissioni del Senato (come già avvenuto per quelle della Camera) chiedono all'Esecutivo di prevedere «anche specifiche violazioni» l'estensione del principio del favor rei anche alle sanzioni amministrative tributarie.

Ma non sarà l'unico punto su cui l'Esecutivo dovrà ripensare la formulazione originaria del decreto. Anche i senatori (nel parere emesso a punto dai relatori Gianni Berrino per la commissione Giustizia e Antonella Zedda per la commissione Finanze, entrambi di Fratelli d'Italia) sensibilizzano il Governo a verificare «la concreta applicabilità delle previsioni» relative all'omesso versamento di ritenute certificate e di Iva e a «ricorsivo» in riferimento all'articolo che introduce quattro nuovi indici oggetto di valutazione da parte del giudice ai fini della non punibilità per particolare tenuità del fatto «la rilevanza dell'indice relativo alla situazione di crisi del soggetto, prevedendo che il giudice possa valutare solo nelle ipotesi di omesso versamento di ritenute dovute o certificate e di Iva». Due punti su cui più volte gli esperti de «Il Sole 24 Ore» Laura Ambrosi e Antonio Iorio hanno sottolineato la necessità di un intervento correttivo (si vedano da ultimo gli articoli pubblicati il 29 aprile).

Altro aspetto su cui anche il parere del Senato torna, dopo quello della Camera, è arrivare a una più puntuale distinzione delle definizioni dei crediti non spettanti e inesistenti. Il dossier è già sul tavolo del viceministro dell'Economia Maurizio Leo. L'ipotesi su cui si lavorerà è quella di prevedere quattro ipotesi di inesistenza e due di non spettanza. In questo modo, l'inesistenza scatterebbe nei casi di frode con false fatture, frode con altri artifici, di totale assenza di un'operazione sottostante e, infine, quando è stata disattesa ogni regola pur in presenza di dettagliate indicazioni da parte del legislatore. Mentre la non spettanza del credito d'imposta dovrebbe scattare in presenza di una doppia situazione: una di tipo assoluto e l'altra di tipo relativo.

—M. Mo.
—G. Par.

Commenti



L'INCHIESTA DEL SOLE 24 ORE

Per raccontare come carcere e lavoro provano a incontrarsi nelle esperienze quotidiane, Il Sole 24 Ore ha realizzato un vero e proprio Giro

d'Italia in 14 tappe. L'inchiesta, iniziata il 28 dicembre e terminata il 25 aprile, ha consentito di descrivere una serie di iniziative che hanno visto impegnate l'amministrazione

penitenziaria e le imprese. Con l'obiettivo di dare ai detenuti la chance del lavoro come strumento di riabilitazione e reinserimento nella società.

Incentivare lavoro e studio nelle carceri, uno strumento di diritto e dignità

Primo maggio

Renato Brunetta

La festa del Primo Maggio ha una lunga tradizione di cui, però, abbiamo perso progressivamente la natura originaria e simbolica: diritti, lotte, dignità, solidarietà.

Ma oggi possiamo considerarlo un giorno di festa? Quando la nostra Costituzione afferma che l'Italia è fondata sul lavoro, ne sottolinea il primato della persona nella propria dimensione sociale e relazionale: la persona e, dunque, anche la comunità nella quale si relaziona.

Come Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il mio pensiero e il mio ringraziamento va, pertanto, a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori nella ricorrenza di una festa, quella del lavoro, che dovrebbe essere "celebrata" tutti i giorni: in un Paese ricco, avanzato, con record occupazionali, ma anche troppe volte ingiusto, con il lavoro ancora per tanti fonte di precarietà, insicurezza, sofferenza, incidenti e morte.

Proprio per questo oggi vorrei parlare di una particolare categoria di persone: i detenuti, quando è consentito loro il "privilegio" di lavorare dietro le sbarre. A loro il CNEL ha voluto dedicare, nella sua nuova consultoria, un impegno particolare, affinché il lavoro diventi, soprattutto per loro, occasione di riscatto e di effettiva reintegrazione nella società. Superando le difficoltà di ordine normativo e pratico che si frappongono alle tantissime attività di realtà - istituzionali, imprenditoriali, solidaristiche -, il cui generoso impegno non si traduce in risultati proporzionati allo sforzo. Per colpa un po' di tutti. Finisce per prevalere lo stigma, il pregiudizio, la miopia, l'autismo relazionale delle istituzioni coinvolte, il mettere la polvere sotto il tappeto. Come ebbe modo di dire Primo Levi in una intervista rilasciata all'Unità in occasione del Primo Maggio di 40 anni fa "Noi siamo evolutivamente fatti per lavorare. L'ozio forzato è duro tanto quanto il lavoro forzato".

In queste parole possiamo cogliere non solo le ragioni di una grande ingiustizia sociale, che ci porta a misurare la civiltà della nostra società per come trattiamo gli ultimi, ma anche la grande questione del lavoro per l'uomo dei giorni nostri. Perché una "festa" del lavoro ha senso quando il lavoro è svolto in condizioni dignitose e sicure, quando ci sono le premesse per poter amare il proprio lavoro, per trovare in esso gratificazione, soddisfazione, realizzazione e crescita, perché il lavoro è "luogo" di

vita e di relazioni generative. È il contrario di quanto avviene ancora troppo spesso nelle nostre carceri, dove l'assenza del diritto al lavoro o la sua riduzione a mero meccanismo strumentale della detenzione, ne costituisce la sua esatta negazione, trasformando le carceri da luoghi di rieducazione a "fabbriche" del dolore e del crimine. Perché è nella attenzione alle persone, partendo dagli ultimi e dai più vulnerabili, che il CNEL, quale rappresentanza di imprese e lavoratori, sublima sé stesso, esaltandone la sua essenziale funzione di collante delle complesse e fragili società moderne.

Nelle carceri ce lo insegnano e ancora troppo poche esperienze di "lavoro vero", quelle forme di lavoro ben fatto che, anche se sviluppate in ambienti ristretti, sono importanti occasioni di vita, di conoscenza di sé e di riscatto e che, non a caso, riducono drasticamente i casi di recidiva.

Purtroppo la situazione del lavoro dei detenuti presenta, oggi, rilevanti criticità e elevate disparità che ne limitano il potenziale trasformativo e reintegrativo, a partire dalla normativa stessa, che prevede diverse forme di lavoro e di retribuzione per i detenuti. Può essere che servano nuove leggi e nuove riflessioni, e anche su questo fronte il CNEL farà la sua parte, assieme al Ministero della Giustizia, con il quale sta lavorando da dieci mesi per realizzare ciò che più di tutto manca: uno sforzo congiunto e coordinato di tutti i numerosi soggetti, direttamente o indirettamente coinvolti, per

mettere a regime le buone prassi esistenti e creare un vero e proprio "mercato del lavoro" nelle carceri del nostro Paese. Fondamentali sono la collaborazione strutturale con il mondo delle imprese e del terzo settore, con le sue oltre 800 comunità di accoglienza - dalle realtà più piccole a quelle note - quali la Comunità di Sant'Egidio e San Patrignano, ma anche un rinnovato protagonismo della Pubblica Amministrazione e di tutte le Agenzie per il lavoro, pubbliche e private. La nostra visione è mettere a sistema tutte le reti virtuose esistenti, con una governance adeguata che assicuri nodi e interconnessioni sistemiche di natura tematica, territoriale, produttiva, divenendo hub di riferimento a livello nazionale, territoriale, locale e di prossimità. Vogliamo realizzare veri e propri poli di inclusione lavorativa di detenuti ed ex detenuti, nei quali ricondurre la gestione operativa degli accordi e dei protocolli di intesa sin qui siglati, la definizione di programmi e di corsi di formazione professionale con regioni, province e comuni.

Vogliamo creare punti unici di accesso per le imprese



Il lavoro e il riscatto.

che vogliono usufruire dei benefici e delle agevolazioni previsti, per incentivare e promuovere la programmazione di investimenti produttivi nei siti carcerari.

Istruzione, formazione e lavoro, dunque, come via di uscita che non riguarda solo i 61 mila oggi detenuti, ma tutti coloro che usufruiscono delle misure alternative al carcere, e quanti sono in attesa dell'esecuzione della pena. Un totale di poco meno di 300 mila persone, il cui apporto in termini di capitale umano resta "sospeso", con conseguenze negative non solo per la società, a causa dell'alto tasso di recidiva, ma per la nostra stessa economia e che, viceversa, attraverso l'applicazione effettiva del dettato costituzionale risparmia dolore e violenza,



RENATO BRUNETTA PRESIDENTE CNEL

Renato Brunetta dal 20 aprile 2023 è presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. In passato è stato più volte parlamentare e ministro per la Pubblica Amministrazione

LA RACCOLTA DEI DOCUMENTI

Oggi con Il Sole 24 Ore lo speciale «Recidiva zero»



NEL FASCICOLO ALLEGATO il progetto Cnel-ministero della Giustizia per il recupero dei detenuti e la sintesi dei documenti della giornata di lavoro che si è svolta il 16 aprile a Villa Lubin. Le iniziative già in corso, i progetti per il futuro, le indicazioni delle istituzioni, il ruolo del Terzo settore.

SARÀ IMPORTANTE L'INFRASTRUTTURA DIGITALE, UN'AUTOSTRADA PER LA FORMAZIONE E IL REINSERIMENTO DEI CARCERATI

divenendo investimento a beneficio di tutti. La prima sfida è quella dei 5,980 detenuti che attendono di essere messi in libertà entro un anno, e per i quali è necessario acquisire quanto prima il background e le aspirazioni professionali e analizzarli per incrociare le opportunità di lavoro con l'offerta formativa, in modo da programmare le opportunità concrete di inserimento lavorativo, al termine della pena. Il volano per realizzare tutto questo è il "digitale", in tutte le sue declinazioni. Vogliamo attivare la condizione di base che permette di formarsi e di lavorare: la digitalizzazione, creando le infrastrutture o potenziando quelle già esistenti. Partendo dalla cablatura sicura di tutte le strutture vogliamo la creazione in tutti gli istituti di almeno un'aula informatica dotata di tutte le attrezzature necessarie per poter studiare qualsiasi disciplina e ottenere ogni titolo di studio. Naturalmente lo faremo garantendo tutti gli standard di sicurezza e di accesso che dobbiamo rispettare, dato il particolare contesto.

Abbiamo raccolto i dati sulla situazione delle singole carceri per capire dove avviare la cablatura e la realizzazione delle aule informatiche da zero, o dove migliorare o ampliare quello che già c'è, come nel caso dei servizi di call center da estendere a tutti gli istituti di pena. I fondi per partire ci sono. Altri verranno dal PNRR e da fondi europei e regionali. Contiamo anche molto sulla solidarietà concreta delle grandi aziende partecipate dallo Stato e di quelle tecnologiche e delle telecomunicazioni, delle fondazioni bancarie.

Le infrastrutture digitali sono l'autostrada per l'offerta formativa sulla quale far studiare i carcerati, per far conseguire loro un titolo di studio o per imparare una nuova professione. A tal proposito, ed è il secondo motivo che rende fondamentale il digitale, acquisire le competenze delle professioni digitali è decisivo per il presente e per il futuro. Vi sono esperienze già in atto alle quali possiamo ispirarci. È il caso di Cisco, che in venti anni di attività ha coinvolto 1.500 persone detenute che sono riuscite a ottenere la certificazione di base, e 50 quella avanzata. Lavorano tutti, il risultato è ricaduto pari a zero. Lo stesso sta facendo, da quasi cinque anni Linkem/Tiscali, a partire dalla riparazione dei router e i risultati in termini di recidiva sono gli stessi. Digital360 ha unito alla formazione specifica un percorso di formazione imprenditoriale, formando una cooperativa di detenuti che ora opera nel mercato della produzione di contenuti video per il digitale. Se questo uso solidale della tecnologia, se queste esperienze fossero presenti in tutte le carceri e anche negli istituti minorili, non solo potremmo recuperare alla vita migliaia di persone, ma daremmo anche un forte contributo a ridurre lo skill shortage, la carenza di competenze digitali, che affligge tante aziende in Italia. La classifica situazione win-win. In definitiva, vogliamo considerare il carcere alla stregua di una "infrastruttura materiale e immateriale", che contiene al proprio interno un capitale umano di cui si conosce solo in parte l'effettiva dimensione e qualità.

Un luogo, quindi, nel quale il lavoro e il diritto al lavoro siano concretamente praticati. Per questo abbiamo concepito il Segretariato presso il CNEL per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private di libertà personale, con il quale monitorare, progettare, diffondere un modello in grado di offrire le migliori opportunità a tutte e tutti, dentro e fuori dal carcere. Questo è il modo più corretto di applicare la Costituzione, rispondendo appieno alla finalità rieducativa sancita dall'art. 27. Il nostro lavoro è appena iniziato e l'orizzonte del nostro impegno è di lunga durata, ma siamo determinati nell'impegno affinché, come ha indicato Papa Francesco nella sua recente visita alle detenute della Giudicea, nella mia Venezia, il carcere possa "diventare un luogo di rinascita morale e materiale, in cui la dignità di donne e uomini non è messa in isolamento, ma promossa attraverso il rispetto reciproco e la cura di talenti e capacità". Per vincere tutti insieme. Viva il primo maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

LA MENTE INNOVATIVA E L'ORIGINE DELLE IDEE INEDITE

Una riflessione per affrontare l'ardua complessità di originare nuove idee e l'eccezionale rarità di concepirne di veramente autentiche e distintive, cioè mai-viste-prima. Il discorso principale di questo libro non punta l'attenzione sul cosa ideare, ma piuttosto sul come ideare meglio per esplorare inediti scenari della mente dando valore alla ricerca di nuove idee.

IN EDICOLA DA SABATO 13 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 13/05/2024. In libreria a € 16,90.



Ordina la tua copia su Primaeconomia.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600



In vendita su [Shopping24](http://Shopping24.offerte.ilssole24ore.com/maivistaprima)
offerte.ilssole24ore.com/
maivistaprima



Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint



Lavoro 24



Maw e la soddisfazione
Oltre 9 talenti su 10, secondo le aziende sono soddisfatti. A percepire tali è però meno di un terzo di loro, secondo quanto emerge dall'Osservatorio 2.0 di Maw che ha

sondato 400 Pmi. Come strategia aziendale di retention il 39% punta su maggiore responsabilizzazione grazie a ruoli più alti; il 36% sull'aumento di stipendio e il 16% sui percorsi di crescita.

I talenti italiani meno propensi ad andare all'estero: sono il 15%

Nomadismo professionale. A livello globale la percentuale è intorno al 25%. Sul podio dei Paesi più attrattivi per i nostri professionisti ci sono Svizzera, Spagna e Germania. I più mobili sono i creativi

Pagina a cura di **Cristina Casadei**

Nel mondo ci sono 800 milioni di professionisti che sono alla ricerca di opportunità di lavoro al di fuori del proprio Paese: malcontenti potremmo dire uno su quattro. Calando nella realtà italiana questa proiezione globale contenuta nel quarto report intitolato Decoding global talent 2024 di Bcg, in passato il primato è stato più degli Stati Uniti (2014 e 2018) e del Canada (2020) che rimangono comunque tra le mete preferite. La classifica appare dominata da Paesi di lingua inglese, con economie forti e retribuzioni mediamente elevate. La top ten prosegue con il Regno Unito, la Germania, il Giappone, la Svizzera, Singapore, la Francia e la Spagna. L'Italia è fuori dalla top ten, al 12esimo posto.

I dati globali raccontano che nel 2023 un professionista su quattro ha cercato attivamente lavoro all'estero, una quota inferiore rispetto al passato. Il 23% si è detto propenso alla ricerca di un trasferimento, mentre il 21% è risultato "mobile" in modo passivo, quindi disposto a trasferirsi per lavoro ma non attivo nella ricerca di opportunità all'estero. Infine, il 19% considera la mobilità come ultima opzione per potersi realizzare nella professione. La mobilità proattiva registrata nel 2023 ha comunque registrato un aumento rispetto al 21% del 2018 e del 2020.

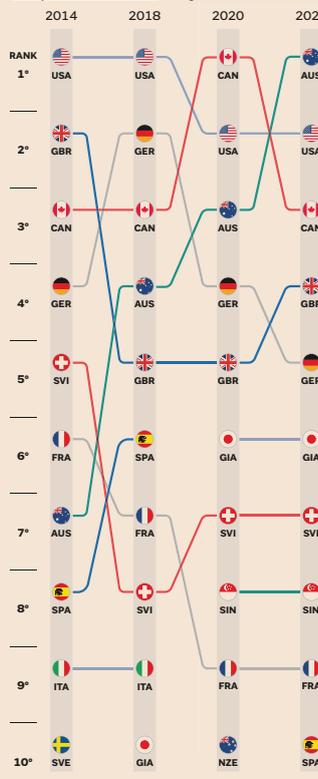
Ma cosa rende certi Paesi più attrattivi di altri? Innanzitutto la possibilità di crescita professionale, secondo quanto afferma il 68% dei rispondenti che hanno indicato l'Australia e il 77% di coloro che hanno indicato gli Stati Uniti. Più in generale i fattori importanti sono la qualità della vita, su cui la Svizzera ha la percentuale più alta (77%), ma anche il reddito e il costo della vita, su cui svetta ancora una volta la Svizzera, la sicurezza e la stabilità, la cultura accogliente e inclusiva, ma anche l'ambiente family-friendly, l'assistenza sanitaria, l'innovazione e la digitalizzazione, così come i processi per i visti e i permessi di lavoro.

Se il Paese più attrattivo è l'Australia, la città è invece Londra. Due le ragioni: la lingua e la sua eccezionale rete globale. Seguono Amsterdam, Dubai e Abu Dhabi, ma va sottolineato che nella top 30 delle città ci sono anche delle new entry come Bangkok al 17° posto, Chicago al 24° e Atene al 27°. New York, adesso al quinto posto, ha guadagnato 3 posizioni rispetto al 2020. Chi è più disponibile a spostarsi per lavoro in genere arriva dai Paesi con un surplus di lavoratori, dovuto a tassi di natalità più elevati, e tende ad essere più mobile di chi vive in aree in cui la forza lavoro è in diminuzione. Un esempio è la percentuale del 64% dei lavoratori di Medio Oriente e Africa che è attivamente disposto a trasferirsi. Se prendiamo il Nord America e l'Europa queste percentuali scendono drasticamente, rispettivamente al 16% e al 10%. Quando si parla di mobilità le persone si aspettano un contributo concreto da parte dei datori di lavoro per il trasferimento: il 79% degli intervistati confida di ricevere supporto per l'alloggio, il 78% per il visto e il permesso di lavoro, il 69% per la ricollocazione, il 54% per l'adattamento linguistico e la formazione e il 44% per la consulenza legale e finanziaria.

Le rotte dei talenti

I PAESI CONSIDERATI PER TRASFERIRSI ALL'ESTERO PER LAVORO...

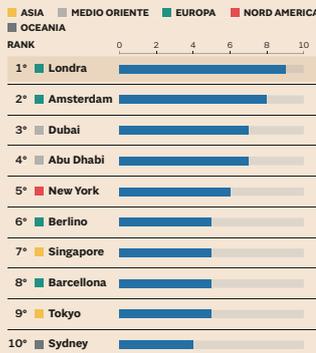
Le risposte dei lavoratori. Dati globali in %



Fonte: Boston consulting group, Decoding global talent 2024

... E LA TOP TEN DELLE CITTÀ

Le risposte dei lavoratori. Dati globali in %



L'ATTRATTIVITÀ DELL'ITALIA

La classifica dei paesi da cui arrivano i lavoratori che vorrebbero venire in Italia. In % sulle risposte



portanti, e cioè la qualità della vita e la qualità delle opportunità di lavoro. Quest'ultima è da qualificare in modo diverso rispetto allo stipendio tout court. Intorno a questo tema ci sono infatti la possibilità di crescita professionale e l'apprendimento applicato alle proprie competenze - afferma Radice -. Le scelte dei lavoratori sono sempre più guidate da aspetti della employer value proposition che indirizzano i bisogni più emozionali rispetto al passato. Questo emerge anche da altre ricerche: il buon clima aziendale, il rapporto con i colleghi, lo sviluppo delle competenze, la flessibilità nell'organizzazione del lavoro, ad esempio, sono

elementi che dieci anni fa non rivestivano la medesima importanza. E nella percezione delle persone, a livello globale, un Paese come l'Australia evidentemente è visto in modo migliore degli altri. Il periodo di lavoro all'estero è un altro degli elementi considerati dalla survey: il 37% dei lavoratori italiani prevede un soggiorno a lungo termine, mentre il 33% è indeciso poiché dipende dall'esperienza effettiva. Solo il 7% degli italiani intervistati pensa a periodi brevi, inferiori a un anno.

L'attrattività dell'Italia

Guardando l'altra faccia della medaglia e andando a indagare quali sono i paesi per i quali l'Italia risulta attrattiva, al primo posto troviamo l'Argentina (19%), seguita da Egitto (11%), Marocco, Romania e Tunisia (10%). La stragrande maggioranza di chi ha risposto, una quota pari al 72%, ha indicato la qualità della vita come motivo principale, seguito dalla qualità delle opportunità lavorative e dalla cultura accogliente e inclusiva (45%), dal costo della vita (34%) e dall'ambiente family-friendly (33%). A livello globale l'Italia è al 12° posto per attrattività complessiva, una posizione più in basso rispetto al 2020. «Dallo studio emerge che nel nostro Paese c'è una percezione di complessità burocratica, ad esempio sui permessi di soggiorni e visti - in-

terpreta Radice -. Poi c'è una struttura fiscale e contributiva che è particolarmente onerosa per i lavoratori altamente qualificati e con compensi elevati, che possono trovare altrove regimi fiscali più interessanti. A questo si aggiunge la lingua: in Italia l'inglese non è così diffusamente parlato come in altri paesi europei e le persone che sono ben incanalate verso una carriera internazionale utilizzano l'inglese come lingua di comunicazione». Il nostro Paese è molto attrattivo in alcuni ambiti come la moda, il design e una certa manifattura, ma lo è meno per esempio, quando si parla di settori ad alto contenuto tecnologico «dove Stati Uniti, Canada e Australia sono in grado di offrire opportunità più interessanti - osserva Radice -. Poi viene indicato dai lavoratori un tema di stabilità economica e di crescita del Paese: questo spiega perché l'Italia non è al top nelle scelte di chi arriva da Paesi con economie avanzate e offre condizioni che non sono considerate abbastanza buone per spostarsi». Non stupisce quindi che Londra resti la città in cima alle preferenze anche dopo la Brexit. Con una differenza, dovuta anche alle nuove regole: «Rispetto al passato - conclude Radice - i lavoratori che hanno dichiarato di voler trasferirsi a Londra, hanno profili più qualificati».



MATTEO RADICE
È Managing Director e Partner di Bcg in Italia

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Australia, Usa e Canada al top per opportunità di lavoro e qualità di vita

Australia, Stati Uniti e Canada. Sono questi i primi tre Paesi che considerano per andare a lavorare all'estero i 150 mila professionisti che hanno risposto alle domande del report Decoding global talent 2024 di Bcg. In passato il primato è stato più degli Stati Uniti (2014 e 2018) e del Canada (2020) che rimangono comunque tra le mete preferite. La classifica appare dominata da Paesi di lingua inglese, con economie forti e retribuzioni mediamente elevate. La top ten prosegue con il Regno Unito, la Germania, il Giappone, la Svizzera, Singapore, la Francia e la Spagna. L'Italia è fuori dalla top ten, al 12esimo posto.

I dati globali raccontano che nel 2023 un professionista su quattro ha cercato attivamente lavoro all'estero, una quota inferiore rispetto al passato. Il 23% si è detto propenso alla ricerca di un trasferimento, mentre il 21% è risultato "mobile" in modo passivo, quindi disposto a trasferirsi per lavoro ma non attivo nella ricerca di opportunità all'estero. Infine, il 19% considera la mobilità come ultima opzione per potersi realizzare nella professione. La mobilità proattiva registrata nel 2023 ha comunque registrato un aumento rispetto al 21% del 2018 e del 2020.

Ma cosa rende certi Paesi più attrattivi di altri? Innanzitutto la possibilità di crescita professionale, secondo quanto afferma il 68% dei rispondenti che hanno indicato l'Australia e il 77% di coloro che hanno indicato gli Stati Uniti. Più in generale i fattori importanti sono la qualità della vita, su cui la Svizzera ha la percentuale più alta (77%), ma anche il reddito e il costo della vita, su cui svetta ancora una volta la Svizzera, la sicurezza e la stabilità, la cultura accogliente e inclusiva, ma anche l'ambiente family-friendly, l'assistenza sanitaria, l'innovazione e la digitalizzazione, così come i processi per i visti e i permessi di lavoro.

Se il Paese più attrattivo è l'Australia, la città è invece Londra. Due le ragioni: la lingua e la sua eccezionale rete globale. Seguono Amsterdam, Dubai e Abu Dhabi, ma va sottolineato che nella top 30 delle città ci sono anche delle new entry come Bangkok al 17° posto, Chicago al 24° e Atene al 27°. New York, adesso al quinto posto, ha guadagnato 3 posizioni rispetto al 2020. Chi è più disponibile a spostarsi per lavoro in genere arriva dai Paesi con un surplus di lavoratori, dovuto a tassi di natalità più elevati, e tende ad essere più mobile di chi vive in aree in cui la forza lavoro è in diminuzione. Un esempio è la percentuale del 64% dei lavoratori di Medio Oriente e Africa che è attivamente disposto a trasferirsi. Se prendiamo il Nord America e l'Europa queste percentuali scendono drasticamente, rispettivamente al 16% e al 10%. Quando si parla di mobilità le persone si aspettano un contributo concreto da parte dei datori di lavoro per il trasferimento: il 79% degli intervistati confida di ricevere supporto per l'alloggio, il 78% per il visto e il permesso di lavoro, il 69% per la ricollocazione, il 54% per l'adattamento linguistico e la formazione e il 44% per la consulenza legale e finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ragioni dell'attrattività dei Paesi

Le scelte dei lavoratori globali. In % sulle risposte

	20	30	40	50	60	70	80
LEGENDA COLORE	AUS	USA	CAN	GBR	UK	GER	
Opportunità di lavoro	68	77	73	71	74		
Qualità della vita	61	56	63	58	61		
Stipendi, tasse, costo della vita	45	47	43	37	48		
Stabilità e sicurezza	44	36	51	44	49		
Cultura inclusiva	36	28	38	36	30		
Contesto favorevole per la famiglia	35	24	37	29	29		
Possibilità di cittadinanza	36	36	46	33	27		
Assistenza sanitaria	30	25	34	31	34		
Innovazione e digitalizzazione	28	43	30	33	36		
Procedure per visti e permessi di lavoro	26	23	31	24	24		

Fonte: Boston consulting group, Decoding global talent 2024

Le ragioni per andare all'estero
I lavoratori italiani spiegano che a favorire il trasferimento all'estero ci sono molte ragioni. La prima è sicuramente un'offerta di lavoro concreta secondo quanto dice il 67%. Poi vengono i fattori economici, indicati dal 66%, il miglioramento della qualità di vita complessiva (62%) e la crescita personale (55%). Invece, per chi decide di restare in Italia e di non trasferirsi, la ragione principale che viene indicata è l'impossibilità di portare con sé familiari e partner (54%), seguito dal forte legame affettivo con il proprio Paese (26%) e dal costo della ricollocazione (25%). «Tra i motivi che spingono i lavoratori a spostarsi in un Paese emergono 2 fattori im-

L'Italia risulta attrattiva per i lavoratori di Argentina (19%), Egitto (11%), Marocco, Romania e Tunisia (10%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA